ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

STAMPA SERA

TORINO · Anno X · Num. 72 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-940 al 40-949

SABATO DOMENICA 24 - 25 Marzo 1956 · L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... Annunci commerc. L. 200 ... Necrol. L. 300 ... - ABBONAMENTI (conto corrente postale ...): Italia: anno L. [illegible], semestre L. 5250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 6300, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il clamoroso "nuovo corso,, della politica sovietica

Nenni ed i comunisti in aperta vivace polemica

Il capo del P.S.I. in una analisi delle "luci e ombre,, del Congresso di Mosca, esprime con chiarezza il suo dubbio: "Possono i comunisti impegnarsi a percorrere tutta intera la via socialista, che passa per il Parlamento e la democrazia?,, - Colpi di spillo fra i due partiti estremisti - Presa di posizione del P.S.D.I. che accusa Nenni di essere responsabile degli stessi errori dei quali si fa colpa a Togliatti - Le impressioni degli osservatori inglesi e americani

ROMA, sabato sera.

L'analisi del nuovo corso della politica sovietica si sta spostando sul piano leggermente inclinato dei rapporti fra socialisti e comunisti. Nenni ha ammonito i suoi compagni a non cedere alla tentazione di profittare della crisi che agita le acque del partito comunista.

Nenni porrà domani, nell'articolo «Luci e ombre del Congresso di Mosca», questa domanda: «Possono i comunisti impegnarsi a percorrere tutta intera la via socialista, che passa per il Parlamento e la democrazia?». Ma Pajetta, cui Nenni ha fatto leggere in bozza il suo articolo, ha già ieri data una risposta: «Il nostro partito non ha mai coltivato il principio teorico di avversione al metodo democratico del gioco della maggioranza e minoranza. Non è questo che ci può mettere in contrasto con il P.S.I.».

Bisognava riportare innanzi tutto queste battute polemiche, questi colpi di spillo fra i cugini dell'estrema, per comprendere a che punto sono i rapporti fra i due partiti, e quali prospettive si aprono per l'ulteriore dialogo che si sta svolgendo a distanza fra Nenni e Togliatti. E' un dialogo per molti aspetti interessante, e che potrà caratterizzare di sè tutta la vita politica italiana dei prossimi mesi.

Se da qualche parte si dà per scontato il fatto che alle prossime elezioni le forze dell'estrema sinistra non dovrebbero subire «fughe» di grande rilievo, vale a dire che gli elettori che hanno dato i loro voti al P.C.I. e al P.S.I. non dovrebbero spostare sensibilmente i loro obiettivi, si ritiene generalmente che un sensibile spostamento è possibile, invece, all'interno dei due partiti: masse di voti comunisti potrebbero passare, a partire dalle prossime elezioni amministrative, al partito socialista. E' questo il dramma che si combatte fra i due partiti; ma non deve essere valutato in termini strettamente elettorali. Da questa travasi di voti dall'uno all'altro partito si saprà a chi spetta lo scettro della direzione del partito-guida: se, cioè, esso deve rimanere a Togliatti o non debba, al contrario, passare a Nenni.

Si tratta di vedere ora il metodo che i due partiti vogliono seguire per cercare, l'uno, il comunista, di non perdere terreno, e l'altro, il socialista, di guadagnarne il più possibile. I comunisti hanno già scoperto buona parte delle carte del loro gioco. Essi hanno fatto un'ampia autocritica, hanno dato modo ai deputati di rivolgere i rimproveri più vivaci all'atteggiamento dei loro capi; ma i dirigenti delle Botteghe Oscure mostrano di mordere già il freno, pensano già di andare al contrattacco. Essi si rendono conto che lo «choc» che ha colpito la base è molto forte e perciò vogliono arrivare per gradi a stringere le redini ora molliate.

Mentre Pajetta replicava ieri alle critiche dei suoi colleghi deputati (sembra che Togliatti abbia voluto inaugurare la «direzione collegiale» mandando avanti uno dei delfini delle Botteghe Oscure, il nuovo teorico del comunismo italiano) dal fondo della sala un deputato ha chiesto: «E come la mettiamo con la propaganda impostata sullo "slogan" "Ha da venì baffone"?». La risposta è stata fiacca: «E' ora di cambiare, dovete adeguarvi al nuovo corso», ha detto Pajetta. La risposta, come s'è detto, è indubbiamente inadeguata alla critica, pur così schematizzata, ma sta ad indicare che per i dirigenti delle Botteghe Oscure il nuovo corso della politica sovietica è un atto di fede, un dogma cui bisogna credere ciecamente. Con quanto vantaggio per il metodo democratico che pur si dice di voler instaurare è facile immaginare.

E' proprio questo del metodo democratico il terreno su cui più sottile si fa la discussione tra comunisti e socialisti. In contrasto con quanto hanno sostenuto Togliatti e Pajetta, Nenni ha ancora una volta rivendicato al suo partito l'avere per primo scelto la via giusta: il congresso di Mosca segna indubbiamente una svolta importante nella politica dei partiti operai, ma costituisce anche — avverte Nenni — «una rivendicazione della linea politica costante del P.S.I. dal primo dopoguerra in poi». Nenni porta poi la sua critica di fondo alle risultanze del congresso di Mosca quando dice che, ai fini della democrazia interna russa, più di un dibattito su «Stalin buono o cattivo», varrà a verificare se sono ancora valide le strutture del partito bolscevico e dello Stato sovietico quali si sono forgiate attraverso la guerra civile e militare.

Come si vede, l'analisi dei risultati del congresso di Mosca porta i socialisti su un terreno molto accidentato e certamente assai lontano da quello preferito dai comunisti: stabilire addirittura se è valida ancora la formula dello Stato sovietico. «Per quanto ci riguarda — dice ancora Nenni — dobbiamo continuare il nostro sforzo e il nostro impegno per una soluzione democratica dei problemi italiani con un'adesione senza riserve non solo alla via parlamentare ma alla via democratica». E questa «adesione senza riserve» sembra direttamente rivolta proprio ai comunisti.

L'ulteriore sviluppo dei rapporti fra i due partiti, che finora hanno proceduto appaiati, dirà se queste «riserve» hanno un senso e se le assicurazioni di Togliatti possano soddisfare Nenni.

La direzione socialdemocratica si riunirà nella prossima settimana, ma già stasera sul giornale del partito, Matteotti prenderà posizione e ricorderà che la scissione di Palazzo Barberini prese le mosse proprio dagli errori che ora, denunciati a Mosca, sono diventati attuali anche per Nenni e Togliatti.

Bisogna infatti riconoscere, si dice, che, se vi era bisogno di una giustificazione per il distacco dei socialdemocratici dal loro vecchio partito, essa è venuta proprio da queste concitate giornate. Nè valgono le giustificazioni che oggi Nenni dà del passato. Secondo il «leader» socialista il nuovo corso della politica odierna sarebbe «il logico sbocco di una politica fatta da anni anche se con qualche incertezza». Nè valgono le ingiurie, francamente ingenerose, rivolte a Saragat («Si è coperto di galloni, ma è divenuto un portiere d'albergo») a salvare la faccia. Fra i due, Nenni ha avuto torto e Saragat ha ragione, ora come otto anni fa. E sarebbe buona regola democratica che il «leader» socialista riconoscesse apertamente il suo errore.

Altre indiscrezioni sono trapelate riguardo i colloqui che l'ambasciatore americano a Mosca, Bohlen, ha avuto con Saragat e con Martino. Secondo l'osservatore americano gli uomini del Cremlino si trovano nella necessità di cercare nuove vie all'espansione comunista e pensano che lo scempio che stanno facendo di Stalin possa portare a riconquistare, col nuovo vestito democratico, le posizioni che i sovietici sentono di avere perduto in Occidente. E' per questo che gli osservatori americani e inglesi tengono ora gli occhi aperti su quello che accade a Roma e a Parigi.

Pellecchia

L'on. Pietro Nenni

LE RICERCHE DEI DUE ALPINISTI MILANESI DISPERSI

Una drammatica notte dei soccorritori del Cervino

Dopo una breve schiarita il tempo è peggiorato all'improvviso - La squadra composta da Pirovano e dai sette coraggiosi giovani del CAI di Torino ha vagato per ore nella neve e sui ghiacciai: poi è dovuta risalire al rifugio del Theodulo - Partita questa mattina la seconda pattuglia con le guide del Breuil

DAL NOSTRO INVIATO

Plateau Rosa, sabato sera.

La squadra di soccorso capeggiata da Pirovano e composta dal gruppo dei coraggiosi alpinisti del CAI torinese (Leo Ravelli, Franco May, Carlo Bo, Piero Fornelli, Malvassora e Alderighi) è bloccata al Rifugio del Teodulo, quella guidata da Gaspard ne dovrà probabilmente seguire l'esempio: le condizioni della neve sembrano rendere impossibile, almeno per oggi, il proseguimento delle ricerche dei due dispersi. All'alba di stamane ci si era per breve tempo illusi: il Cervino sembrava scoprirsi, facilitare l'opera delle guide del Breuil che si stavano preparando a partire sulla pista della prima comitiva di Pirovano e del CAI Torino, per cercare tracce dei due alpinisti milanesi Cazzaniga e Maggioni, dispersi fin da domenica.

La nevicata era cessata, qualche breve schiarita permetteva addirittura di intravvedere le rupi della cresta del Furggen, coperte da paurosi cornicioni di neve. La temperatura era di soli 3 gradi sotto zero.

Si riaccendevano anche le speranze di poter esplorare con cannocchiale le capanne Solvay e Amedeo di Savoia. Si pensava anche di far levare in volo il minuscolo aereo del pilota svizzero Geiger. Il «Piper» è capace di [illegible] a pochi metri dalle rocce a velocità ridottissima, ed in tal modo si poteva perlustrare ogni anfratto, ogni possibile luogo di bivacco, per accertarsi se i due alpinisti non fossero stati vinti dall'assideramento in qualche notte passata all'aperto, in una fenditura delle rocce.

Inoltre, se essi erano ancora vivi in un rifugio, avrebbero udito certamente il rumore del motore e sarebbero usciti a segnalare la loro presenza.

Ma ben presto il maltempo è ripreso: alle 10,45 quando la squadra guidata da Ferdinando Gaspard è partita da qui per il Teodulo, riprendeva a nevicare, la visibilità era quasi nulla. Con Gaspard sono due guide: Jean Bich e Armando Perron, e tre alpinisti amici di Cazzaniga e Maggioni, Carlo Casati accademico del CAI, Tino Sacchi e Romano [illegible].

La spedizione è partita sulla pista segnata ieri da Pirovano: anche stamane gli sciatori affondavano nella neve soffice, alta quasi due metri. La loro mèta è il rifugio dell'Hörnli, alla base della cresta su cui è appollaiata la Solvay.

Ma l'impresa è terribilmente ardua. Pirovano e i suoi, dopo avere vagato per i ghiacciai fino alle quattro di stanotte, senza avere neppure la precisa cognizione del punto in cui si trovavano, hanno dovuto risalire al Rifugio del Colle del Teodulo. La marcia è un tormento, nella neve si affondava come se non si avessero gli sci ai piedi; l'orientamento era impossibile. Dopo diciotto ore in quell'inferno bianco, i sette hanno dovuto rinunciare all'impresa.

Stamani alle 11,30, Malvassora è risalito da solo fino alla capanna dei raggi cosmici, e ha potuto dare queste drammatiche notizie. Si teme che anche la squadra capeggiata da Gaspard debba fermarsi al Rifugio Teodulo, in attesa che la nevicata cessi e la temperatura, diminuendo, ne rassodi il fondo.

Le guide sono munite di un radiotelefono e dovrebbero mantenersi in collegamento costante con i tecnici della RAI che sono saliti stamani a Plateau Rosa. Ma si teme che le comunicazioni siano assai difficili. Non è stato possibile effettuare i collegamenti sperimentali con Plan Maison a causa delle condizioni atmosferiche, e temendo che i mezzi siano insufficienti, ci si è rivolti al Comiliter di Torino per ottenere l'appoggio delle più potenti radio militari.

Il Comando ha immediatamente autorizzato il colonnello Viemara, comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta a mettere a disposizione uomini e mezzi. Ma, con o senza la radio, l'impresa sembra disperata. Il procedere è quasi impossibile. Si pensi che alcuni esperti sciatori hanno impiegato più di due ore e mezzo per percorrere la pista, tutta in discesa, da Plateau Rosa a Plan Maison, pista che in condizioni normali un mediocre sciatore percorre in un quarto d'ora.

Anche il Rifugio Teodulo, a trecento metri in linea d'aria da noi, sembra lontanissimo; Malvassora ha impiegato forse un'ora, forse un'ora e mezzo di marcia sfibrante a risalire da [illegible] fino alla stazione della funivia.

Il padre di Cazzaniga attende con ansia notizie al Breuil, il cugino di Maggioni ha voluto salire fino a Plan Maison, nella speranza di sapere prima notizie. Purtroppo quelle finora giunte sono sconfortanti e a ogni giorno che passa le speranze di salvezza diminuiscono.

Tutta Cervinia attende con ansia l'esito delle conversazioni radio. Alle 11,30 la voce di Gaspard è stata udita, un po' disturbata ma chiara: «Si sprofonda maledettamente e si va molto piano — ha detto la guida — per il resto tutto bene, richiamiamo alle 12,30».

Non è stato possibile farsi sentire dai componenti la squadra. Subito dopo gli apparecchi sono portati a Plan Maison e di qui sono risaliti alla Testa di Furggen dove si spera che le comunicazioni siano meno disturbate.

Sempre alla Testa di Furggen uno degli amici dei dispersi, Giuseppe Masnaghetti, attende da stamani dietro un cannocchiale piazzato verso il Cervino che una schiarita gli permetta di inquadrare la Capanna Solvay. Ma finora l'attesa è stata vana, e anzi la nebbia continua ad addensarsi ogni momento di più.

Alle 12,30 attraverso gli apparecchi-radio si è nuovamente sentita la voce di Gaspard: «Siamo arrivati adesso al rifugio del Teodulo, dove abbiamo trovato Pirovano e tutti i suoi uomini in ottime condizioni. E' impossibile proseguire. La visibilità è ridotta a pochi metri. Si affonda nella neve fino al collo. Richiameremo fra un'ora».

Silvano Rho

I torinesi Pietro Malvassora (a sinistra) e Ivo Alderighi

Giuseppe Pirovano, uno dei maggiori scalatori del mondo

Il dott. Locatelli non ha ricorso per il disconoscimento

Alle 12 gli uffici della Cancelleria del Tribunale di Varese si sono chiusi senza che il medico si presentasse per disconoscere la paternità del piccolo Angelo Fausto

Il dott. Locatelli con i due figli Maurizio e Loretta

Dal nostro corrispondente

Varese, sabato sera.

Il termine ultimo delle ore 12 di oggi è trascorso senza che il dott. Enrico Locatelli presentasse o facesse presentare dal suo avvocato alla cancelleria del tribunale civile di Varese i documenti per il disconoscimento della paternità nei confronti del piccolo Angelo Fausto, nato da Giulia Occhini, sua moglia, [illegible] in costanza di matrimonio, in seguito alla di lei relazione con Fausto Coppi.

A nulla sono valse quindi le pressioni esercitate da varie parti sul dottor Locatelli, anche da parte del suo legale, perchè chiedesse il disconoscimento di paternità: da mezzogiorno di oggi egli è il padre legale del piccolo Angelo Fausto.

Le conseguenze della mancata azione di disconoscimento sono molteplici e, come è stato rilevato ripetutamente nei giorni scorsi, si risolveranno nell'obbligo per il dott. Locatelli di badare all'assistenza e all'educazione del piccolo. Non solo: da oggi Angelo Fausto ha gli stessi diritti dei due veri figli del Locatelli, i cui beni patrimoniali dovranno un giorno essere divisi non più tra due figli, ma fra tre.

Oltre a queste prospettive economico-finanziarie ve ne sono altre di natura giuridica, inerenti alla responsabilità che egli assume con l'allevamento del bambino. Potrebbe infatti essere ritorta contro di lui la accusa di mancata assistenza per la quale la moglie fu processata e condannata e una malattia del bimbo potrebbe coinvolgerlo nell'accusa di negligenza dolosa.

Tutto ciò, naturalmente, nel caso che il bimbo sia a lui affidato. E per ottenerlo il dott. Locatelli dovrà farne richiesta al Tribunale. Ammesso che il giudizio gli sia favorevole, la madre potrebbe ricorrere in Appello e quindi in Cassazione. Ma l'ipotesi che ottenga ragione dal Tribunale appare per il momento improbabile. Tutto lascia pensare che i giudici, poichè due figli sono già stati assegnati al padre, assegnino il terzo alla madre o almeno a un tutore, imparziale nei confronti dei coniugi.

b. g.

Commemorati alla Camera i martiri delle Ardeatine

Roma, sabato sera.

La Camera ha aperto oggi la sua seduta, iniziata alle 10, con la commemorazione del dodicesimo anniversario delle Fosse Ardeatine. L'on. Chiaramello (psdi) ha esaltato la memoria dei martiri, esprimendo per essi il pensiero, il ricordo e la riconoscenza di tutta la Camera, la quale simboleggia l'unità della nostra gente.

Alla commemorazione si sono associati gli onn. Giuliano Pajetta (pci), Dugoni (psi) e Concetti (dc). Hanno quindi parlato il ministro Zoli, per il Governo e il Presidente della Camera on. Leone.

E' morta la moglie del «re del bridge»

Il marito, Ely Culbertson, era deceduto tre mesi fa

NEW YORK, sabato sera.

La famosa esperta di bridge Josephine Culbertson, moglie del defunto Ely Culbertson, è morta ieri in un ospedale di Manhattan in seguito ad emorragia cerebrale. Ely Culbertson è deceduto in dicembre.

Fur non essendo stati gli inventori del gioco del bridge, il loro sistema di gioco divenne popolare in tutto il mondo e la loro classe tecnica li fece affermare come teorici e come giocatori di gran classe.

Paola Bolognani al traguardo dei cinque milioni

Non raddoppierà?

La studentessa vorrebbe ritirarsi, ma non è escluso che all'ultimo momento affronti la prova - Intanto ha ordinato l'abito per presentarsi mercoledì davanti alle telecamere

Paola Bolognani, entrata in cabina per la domanda del 2 milioni 280 mila lire, ha rivolto, quasi smarrita, lo sguardo alla madre seduta in platea. La bella friulana ha poi dichiarato: "Giovedì sera mi sono fatta forza per mia madre, che è la più cara creatura del mondo"

MILANO, sabato sera.

Paola Bolognani, la giovane stella del telequiz, lascerà nelle prime ore del pomeriggio Milano alla volta di Pordenone. La giovane studentessa liceale, è tuttora molto amareggiata dalle rivelazioni fatte nei giorni scorsi da un quotidiano su un particolare della sua esistenza che persino sua madre le aveva tenuto nascosto. Paola Bolognani, ai numerosi giornalisti che anche ieri sera avevano tentato a lungo di intervistarla, ha risposto con amarezza, ha fatto intendere che mercoledì prossimo, con molta probabilità, si presenterà davanti alle telecamere solo per annunciare il suo definitivo ritiro dal gioco.

Per questo ieri, quando ha saputo che il regolamento imponeva questa presenza — e cioè di presentarsi direttamente davanti ai telespettatori, accompagnata da un parente si è recata in una grande sartoria alla moda del centro di Milano e ha ordinato un abito col quale la vedranno i suoi ammiratori mercoledì prossimo. Ma è opinione di molte persone che in questi ultimi giorni sono state vicine alla bionda studentessa che Paola, giunta ormai al traguardo dei cinque milioni, all'ultimo momento sarà tentata di cimentarsi e annuncerà, invece del suo ritiro, di essere decisa a raddoppiare.

Anche stamane la studentessa di Pordenone avrebbe manifestato l'intenzione di trascorrere le vacanze di Pasqua in Toscana, ospite dei cugini, e poi ad Ischia, dove è stata invitata dal sindaco di quella località per un soggiorno di una settimana.

Interrogata, a proposito di questo viaggio, se corrispondeva a verità la notizia che si fidanzerà proprio a Ischia con Mike Bongiorno, Paola Bolognani ha sorriso dicendo: «Le inventate proprio tutte, voi giornalisti». La giovane studentessa non ha voluto fare altre dichiarazioni e ha concluso di essere molto impegnata per la partenza per Pordenone.

Deprecate le indiscrezioni sulla famiglia della Bolognani

Rovereto, sabato sera.

Nonostante la netta presa di posizione della quasi totalità della stampa italiana (ne è una conferma la protesta dell'on. Manzini al consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa, Leonardo Azzarita) nei confronti di quanto è stato pubblicato da alcuni giornali sulle vicende familiari della signorina Paola Bolognani, a Rovereto sono giunti gli inviati di alcuni settimanali con i foto-reporters costringendo la famiglia Bolognani a trincerarsi in casa. Mario e Maria Grazia Bolognani, studenti, rispettivamente di 17 e 15 anni, non si sono presentati alle rispettive scuole; la figlia maggiore, Maria Pia, di 21 anni, andata sposa pochi mesi fa al conte Geppino Del Balzo, e in questi giorni in città, si è data da fare a portare conforto alla madre che si è rivolta a un professionista per adire le vie legali.

C'è in questo discoprire il velo delle intime e più personali vicende del prossimo una sorta di cattiveria; una ben strana cattiveria che lascia dentro ciascuno un senso di indicibile pena e di vuoto. In nome della celebrità qualcuno ha voluto strappare senza ombra di riflessione questo velo distruggendo con poche colonne di piombo tutto un mondo costruito con l'amore grande di due madri e con il sofferto dolore di una vedovanza.

Ma forse proprio da giovedì scorso Paola Bolognani ha meritato l'affetto e l'incondizionata solidarietà di milioni di telespettatori, una solidarietà che va alla ragazza che ha capito la propria madre, il proprio padre, gli altri figli di suo padre.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco premia i ragazzi più studiosi delle scuole medie

Piace, ma che vita dura essere primi della classe!

Guido Gozzano, nipote del poeta, preferisce la tecnica alla letteratura - Rivalità tra due gemelli Fratello e sorella "abbonati,, alle borse di studio

Trecentosessanta allievi delle scuole medie superiori ed inferiori della nostra città riceveranno domattina il premio istituito dal Comune in riconoscimento dell'impegno da essi dimostrato negli studi. La cerimonia, che dal '52 si ripete ogni anno, avrà luogo alle ore 10,30 al teatro Carignano.

Gli studenti, il cui numero è quest'anno doppio di quelli premiati nel 1955, sono i primi della classe: hanno medie altissime, dell'otto e del nove, e sono stati scelti, a parità di meriti con altri, in considerazione delle condizioni economiche delle loro famiglie.

Il gruppo più numeroso dei premiati è costituito dagli allievi delle scuole di avviamento: circa 199 e riceveranno ciascuno una borsa di studio di diecimila lire. Il premio assegnato a 101 allievi dei licei, ginnasi, istituti magistrali e scuole tecniche superiori è di 20 mila lire; infine, a 60 allievi delle scuole medie inferiori toccheranno borse di 15 mila lire ciascuna. La diversa graduazione del valore dei premi è in rapporto al diverso ammontare delle spese strettamente scolastiche.

Alla cerimonia di domattina saranno presenti il Sindaco, l'assessore all'Istruzione e la rappresentanza del Provveditorato agli Studi. Con gli studenti vi saranno i genitori, i presidi e professori delle scuole che frequentano.

Abbiamo scelto casi significativi fra i giovani premiati. Ne abbiamo trovati di quelli che erano intenti allo studio (c'era da aspettarselo, da un primo della classe) ed altri che da poco avevano lasciato i libri. Però, ad onor del vero, nessuno ci è apparso il classico «violino», come viene descritto malignamente dai ragazzi che negli studi dimostrano poca diligenza: nessun viso pallido, emaciato dalla fatica, nessuna schiena precocemente incurvata dall'eccessivo sudare sui libri.

Guido Gozzano: «Meglio Pitagora che le Muse!»

In un alloggetto di via Rivalta 22 abbiamo trovato Guido Gozzano, allievo del quarto anno dell'Istituto Tecnico «A. Avogadro». Porta il nome del poeta non per una curiosa omonimia: ne è nipote. Gli abbiamo domandato se conosce le poesie del suo illustre parente e se gli piacciono.

«Ne studiai alcune — ha detto — quando ero più giovane; mi piacevano, ma erano troppo malinconiche. Da tempo preferisco la tecnica alla letteratura. Considero più pratici i miei studi». I suoi genitori non nascondono la soddisfazione di avere un figlio in gamba; ma il ragazzo ha voluto precisare: «Essere i primi della classe dà molta soddisfazione; ma quanta fatica costa, che vita dura!».

I gemelli Coppa: uguali in tutto, anche nei voti

I fratelli Roberto e Giorgio Rivetti, abitanti in via Principe Tommaso 14, iscritti rispettivamente al 3° e al 5° corso di ragioneria al «Sommeiller», sono «abbonati» alle borse di studio. Tutti gli anni ne ottengono più d'una; Giorgio è già stato premiato anche con due viaggi all'estero.

Altri due fratelli in gamba sono Anna Maria Miraldi, della prima liceo al «Cavour», ed Elio Miraldi, iscritto nella 3ª classe E della scuola media «Pascoli». Sono sempre stati fra i primi della classe.

Natalino e Sandro Coppa sono due gemelli, che da quando sono venuti al mondo non hanno dato che soddisfazioni ai loro genitori. Abitano in via Fiorano 7; il loro papà è tranviere. Frequentano il 2° anno dell'Istituto «A. Avogadro»; stanno nello stesso banco e gareggiano fra di loro per essere i primi della classe. Lo scarto dei loro voti è minimo. Tutti gli anni ricevono più di un premio. Diventeranno radiotecnici; ma per ora non si preoccupano del problema della vita, pensano quasi esclusivamente agli studi. Si svagano alla domenica giocando una partita di calcio nella squadra dell'oratorio.

Infine abbiamo parlato con un ragazzo di 15 anni, cieco dalla nascita. E' Antonio Scarfì, che frequenta la prima classe dell'avviamento professionale nell'Istituto per i ciechi di via Nizza. Il direttore ne ha fatto le lodi più ampie: è buono, volenteroso, studiosissimo. E' stato premiato a pari merito con il suo coetaneo Vittorio Virano.

Fra centinaia di persone

Salvano un cane alzando il tram

Un assembramento di centinaia di persone si è raccolto stamane alle 11,30 intorno ad una vettura della linea 7, ferma in via Genova angolo via Biglieri. Dalla folla si levava un brusio di voci, di commenti, qualcuno dava ordini con voce concitata. Era successo un fatto che commuoveva ogni persona: un cane, travolto dal tram, era finito sotto il carrello. Guaiva penosamente, schiacciato tra le ruote e i meccanismi.

D'un tratto uno dei presenti si faceva avanti; era un meccanico che, tornando a casa in motocicletta, si era fermato attirato dalla folla. Si chiama Armando Tritto, ha 24 anni, abita in via Biglieri 44. Di lui già si è parlato sui giornali nel '53 quando intervenne per difendere una donna aggredita in una macelleria di corso Spezia: allora aveva affrontato l'aggressore ed aveva ricevuto una coltellata al torace, ma era riuscito a salvare la donna.

Il Tritto si distese sotto la vettura, raggiunse il cagnolino, cercò di afferrarlo per una gamba e di trarlo fuori dalla morsa. Quello lo guardava con occhi quasi umani, uggiolava, cercava di dibattersi. Non ci fu nulla da fare.

Intanto dagli stabilimenti vicini gli operai, terminato il turno del mattino, uscivano a frotte a prendere il 7 ad una fermata vicina al luogo dell'incidente.

Ma i tram erano fermi: avevano formato una coda di dieci vetture dietro alla prima. I sopraggiunti si riversarono intorno alla folla che aumentò, bloccando il traffico della via. Nel frattempo si udirono i sibili delle sirene: arrivavano i vigili del fuoco con un carro attrezzi.

In un baleno veniva collocato il crik. La vettura si sollevava adagio adagio: il cane poco dopo era libero. Tremava come una foglia, non stava in piedi, ma era vivo.

L'episodio si concludeva poco dopo con la consegna della bestiola alla sua proprietaria, una signora che non aveva cessato di trepidare per la sorte del suo «Brik».

Ammalato di cuore s'impicca in cantina

Un operaio profugo di Pola si è impiccato stamane nella cantina. Lo sventurato si chiama Battista Lupieri: aveva 53 anni. Da due mesi era andato ad abitare con la moglie, una figlia, un altro figlio e la moglie di questi nelle case popolari della Falchera, via dei Frassini 15.

Era taciturno, oppresso da crisi di sconforto. Stamane era scomparso da casa. I familiari lo cercarono presso gli amici, telefonarono ai parenti, ma nessuno seppe dare indicazioni. Verso le 8,30 la moglie si recava in cantina a prendere legna e si trovava di fronte ad uno spettacolo raccapricciante: il Lupieri, ormai cadavere, penzolava da un cappio legato ad una trave. Dopo la visita del medico municipale la salma è stata portata all'Istituto di Medicina legale per l'autopsia.

PASSATEMPI

Orizzontali: 1. Nome d'uomo; 2. Il rospo e la rana - Udine; 3. Ipocrita, impostore; 4. Frutto selvatico e coltivato; 5. Canta in «Otello» - Il battito del pendolo; 6. Cagliari - Idrogeno e iodio - Tre volte. 7. Soffiare lievemente.

Verticali: 1. Forte ventata; 2. Mezzo inno - Altare - Prep. articolata; 3. Nelle campagne sarde; 4. Parte del pentagramma - Iberico; 5. Vezzeggiativo di Lisa; 6. Doppio di [illegible] - Giorno passato (tr.); 7. Re degli Eruli.

Soluzione del giuoco precedente

Parola decrescente: Siena; Iena; Ena; Na; N.

Se piove sugli ulivi, piove 30 di consecutivi

Domani: le Palme giornata di marca

Arrivati 400 quintali di ramoscelli - Situazione migliore per l'energia elettrica

Manca una settimana a Pasqua. Domani è domenica delle Palme, la ricorrenza liturgica che ricorda l'entrata trionfale di Cristo nella città di Gerusalemme. Come ogni anno, sono giunti dalla riviera circa 400 quintali di ramoscelli d'ulivo. Domani saranno benedetti nelle chiese e distribuiti ai fedeli.

Il Cardinale Arcivescovo officierà la funzione solenne della benedizione delle Palme alle 10,30 nella chiesa della SS. Trinità in via Garibaldi. Seguirà la processione al Duomo; qui alle 11 sarà celebrata la Messa con il canto del «Passio». La funzione si svolgerà secondo il nuovo rito liturgico stabilito di recente. In caso di pioggia, la funzione sarà tenuta alle 10,30 in Duomo.

Sotto l'aspetto meteorologico la domenica delle Palme è una giornata di marca. La tradizione dice che se piove il giorno dei ramulivi pioverà trenta dì consecutivi. Poichè tutto lascia credere, a meno di un capovolgimento improvviso, che anche domani avremo pioggia, la prospettiva è poco confortante. E' da una settimana che i torinesi non vedono il sole. Martedì scorso sono caduti 15 millimetri di pioggia, mercoledì 21, giovedì 20, venerdì 15 e, da ieri sera alle 10 di stamane, la precipitazione era già pari ad altri 12 mm.

Complessivamente in cinque giorni si sono raggiunti 83,2 millimetri d'acqua, che in collina, e particolarmente in montagna, si è trasformata in neve. I meteorologi prevedono che il maltempo durerà ancora per qualche giorno. Il cielo, che è costantemente di un grigio molto scuro, fa dimenticare che siamo in primavera. Il livello delle acque del Po nelle ultime 48 ore è notevolmente salito.

Tanta pioggia sembra dover risolvere definitivamente il problema dei rifornimenti di energia elettrica. I tecnici della S.I.P. e dell'A.E.M. sono orientati verso l'ottimismo. E' senz'altro da escludere che siano adottate ulteriori restrizioni oltre a quelle già in vigore.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+6,7
MINIMA	+5,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) +6,2; ore 8: +6; pressione 731,2; umidità 97 %; pioggia. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni nevose oltre i 1500 metri. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

La gastronoma di "Lascia o raddoppia,, consiglia le massaie

Il menu domenicale proposto dalla Boggio

Una specialità: risotto al forno guarnito di prosciutto e besciamella - "Gli invitati... raddoppiano sempre (come farò io mercoledì prossimo alla tv),,

Quale buona ricetta può essere suggerita alle massaie torinesi per domani che è domenica? Abbiamo pensato di domandare un consiglio ad una esperta: la signora Anna Maria Boggio, che giovedì sera ha brillantemente vinto il primo «round» di «Lascia o raddoppia».

«I gusti sono molti — ci ha risposto la signora — e credo che sia difficile, se non impossibile, cucinare un piatto che piaccia a tutti. Non me la sento di assumermi una responsabilità così grande».

Ma poi ha trovato una formula di compromesso: «Domani — ci ha detto — avrò due invitati per i quali ho preparato un piatto che a me piace moltissimo; sono certa che lo gusteranno e ritengo che possa essere gradito a molti palati. Finora i miei commensali hanno sempre chiesto di «raddoppio» — ha aggiunto sorridendo — così come farò io mercoledì prossimo alla tv».

Ecco il piatto. E' un risotto. L'inizio della confezione è semplice: si fanno rosolare in 50 grammi di burro alcune fettine sottili di cipolla fino a quando assumono un colore biondo oro. A questo punto si versano 300 grammi di riso, che si lascia insaporire per qualche minuto; poi si aggiunge un po' di brodo e si lascia cuocere per 12-14 minuti.

In precedenza si è messo a bagno in acqua fredda una manciata di funghi, si è fatto cuocere un etto e mezzo di salsiccia, si sono lasciati insaporire dei pisellini nel loro sugo. Il tutto viene unito al riso e si lascia raffreddare. Poi si prende uno stampo per budino, lo si unge con burro e lo si guarnisce completamente con sottilissime strisce di prosciutto crudo e mortadella.

Delicatamente si rovescia il riso nello stampo che si pone nel forno moderatamente caldo. Mentre si attende la cottura (che richiede una ventina di minuti), si prepara una besciamella leggera (poca farina) e la si finisce con un rosso d'uovo. Si toglie il riso dal forno, si attende 5 minuti, lo si rovescia delicatamente su un piatto, si guarnisce con la besciamella e si serve. Si innaffia con vino Soave; per coloro a cui non piace il vino bianco, ritengo che sia adatto il grignolino».

Per secondo piatto la signora Boggio preparerà semplici scaloppine al Madera con insalata verde a parte. Il pranzetto sarà chiuso da frutta e dolce. Questo è uno spumone di zabaglione composto con quattro uova, altrettanti cucchiai di zucchero e otto di marsala, tre etti di panna chantilly. La preparazione è semplice, ma per una riuscita perfetta occorre rovesciare il preparato in uno stampo rettangolare, unto con olio di mandorle, che verrà poi posto per un paio d'ore nel frigorifero.

La signora Boggio, a cui abbiamo domandato le sue impressioni sull'esordio a «Lascia o raddoppia», ha detto che quando fece l'ingresso sul palcoscenico si sentiva emozionatissima. «Mi pareva di non sapere più niente, di non essere neppure in grado di descrivere in qual modo deve essere preparato il mio risotto, che pure cucino da almeno 20 anni. Poi l'accoglienza del pubblico ed il buon garbo di Mike Bongiorno mi hanno rinfrancata. Mi sono sentita quasi a mio agio e... è andata bene. Spero che possa continuare così fino al traguardo finale».

Una lapide al prof. Ponzio

All'Istituto di radiologia dell'Università, presso le Molinette, è stata scoperta una lapide con un medaglione fatto coniare dagli allievi del prof. Mario Ponzio per onorare in lui il fondatore dell'Istituto. Alla manifestazione di omaggio all'insigne radiologo erano presenti il corpo [illegible] al completo.

Come aumenterà la contingenza

Ci telefonano da Roma:

In relazione alla variazione di due punti in aumento della scala mobile è stato deciso di destinare uno di tali punti al miglioramento degli assegni familiari e l'altro in aumento dell'indennità di contingenza.

Pertanto nel prossimo bimestre aprile-maggio ai lavoratori dei settori dell'industria e del commercio l'indennità di contingenza verrà aumentata nelle seguenti misure per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune, lire 10; manovale specializzato, lire 10,50; operaio qualificato, lire 11; operaio specializzato, lire 12,50; impiegati: 3ª categoria B, lire 11,50; 3ª categoria A, lire 13,50; 2ª categoria, lire 18; 1ª categoria, lire 24.

Le organizzazioni sindacali si incontreranno nella prossima settimana per stabilire le modalità dell'aumento degli assegni familiari.

LA SETTIMANA IN BORSA

Mancanza di scambi nel mercato azionario

Concluse le operazioni mensili, permane la situazione di incertezza e di equilibrio

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Le ragioni per le quali i riporti vengono considerati la più significativa fra le operazioni di chiusura dei conti mensili, sono note. La Borsa non redige, come le aziende private e lo stesso Stato, un bilancio annuale, bensì dodici bilanci mensili, o, per essere più esatti, undici, dato l'abbinamento, ormai consuetudinario, delle liquidazioni di agosto e di settembre. Orbene, i riporti costituiscono l'inventario di siffatti bilanci mensili, rivelano la consistenza, per così dire, delle giacenze di magazzino, la quota-parte di titoli ancora sul mercato e non del tutto classati all'ultima mano. L'aspetto segnaletico è, dunque, uno dei più importanti fra quelli offerti dall'operazione delle proroghe.

La settimana borsistica che oggi si chiude ha avuto inizio proprio coi riporti, dai quali si è desunta una ulteriore riduzione nel volume delle operazioni differenziali ancora in essere. Ciò non ha stupito nessuno, dato l'andamento riflessivo del mese di marzo, orientato più verso gli smobilizzi che verso nuovi investimenti o nuovi impegni. Ha invece sorpreso che la contrazione delle posizioni sia risultata così modesta da non potere essere valutata in una precisa percentuale.

Questa osservazione appare importante, più ancora che la tendenza all'addolcimento nel costo del denaro, conseguenza diretta del rapporto esistente fra le disponibilità liquide e il volume delle operazioni da finanziare. E perchè è importante? Perchè dimostra che, se vi è chi smobilita le vecchie posizioni, vi è anche chi ne crea delle nuove; se c'è chi vende, c'è anche chi compera. In altre parole, ci troviamo ad attraversare una fase di assestamento.

Simile passaggio di pacchetti ha costituito la caratteristica più saliente della settimana, e si è svolta, ad onor del vero, con molta compostezza, in un'atmosfera complessivamente equilibrata.

Vi sono state oscillazioni di tendenza così in un senso come nell'altro, che alla fine si sono compensate vicendevolmente. Ad esempio, martedì, giorno dei riporti, il mercato ha dovuto assorbire le vendite di ultima ora valevoli per il conto di marzo; e perciò ha accusato lo sforzo della digestione. Il malessere perdurava anche nella seduta di mercoledì, prima del conto borsistico di aprile; ma già in fine riunione si registrava una certa distensione. Giovedì, poi, era evidente il tentativo di galvanizzare il mercato e di infondere agli operatori interessati una maggiore fiducia. Infatti, si delineava una ripresa che in un primo tempo sembrava consistente. Ma in fine di settimana il mercato appariva incapace di consolidare e sviluppare ulteriormente i risultati conseguiti e finiva per piegare nuovamente, terminando sui minimi.

Le oscillazioni alle quali abbiamo accennato avevano un'ampiezza molto limitata, e perciò, dal punto di vista prezzi, potevano concludersi con un «niente di fatto». Apparivano, tuttavia, egualmente significative, perchè dimostravano tre cose: 1) che il mercato non è lasciato in balìa a se stesso, ma attentamente controllato; 2) che non si sono mai prodotti, durante la settimana, quei «vuoti d'aria» che fanno precipitare bruscamente le quote; 3) che il lavoro di smobilizzo si svolge con gradualità, in quanto le vendite vengono frazionate e suddivise opportunamente. Certo è che manca l'appoggio della massa, indispensabile per dare un seguito ad una ripresa durevole; al contrario, non appena i prezzi migliorano ricominciano le vendite, sia per disinvestimento, sia per prese di beneficio da parte della minuta speculazione giornaliera.

Non è escluso che l'attuale situazione di incertezza, non del tutto esente da un certo senso di equilibrio, possa durare ancora qualche tempo. e. s.

Echi di cronaca

La Titanus presenta da oggi il film «Gli sbandati» di Francesco Maselli, premiato a Venezia con medaglia d'oro al regista. «Gli sbandati» è interpretato da Lucia Bosè, Jean Pierre Mocky con la partecipazione di Isa Miranda

Derubare se stessi

Aspettammo la notte buona. Una notte di marzo, buia, con l'acqua che veniva a scrosci e il vento che ci faceva da complice confondendo i nostri rumori con i suoi gemiti. Non potevamo sperare di meglio. Bernardino, il fattore, aveva venduto due vacche nel pomeriggio e i soldi li aveva certamente ancora in casa, chiusi nel cassetto di centro della scrivania che stava nello studio. Il soldi: quello studio al primo piano, dietro la casa, e lui giù, a pianterreno, sul davanti, a dormire con la moglie. Era una cosa facile, sarebbe andata sicuramente a gonfie vele.

L'idea l'aveva avuta Cosimo; gli era venuta un giorno che era salito allo studio del fattore a riscuotere il salario di dieci giornate fatte sul fondo della siepe lunga. «Tiene i soldi nel cassetto di centro della scrivania — mi aveva detto poi, con occhi lucidi di cupidigia —, divisi in tanti pacchetti legati con elastici: un pacchetto per i biglietti da diecimila, un pacchetto per i biglietti da cinquemila e poi quelli da mille, da cinquecento e così via». Mi pareva di vederli tutti in fila, allineati dentro al cassetto, con i colori diversi. «Ma come si fa ad arrivarci?» gli avevo chiesto io, deglutendo per l'emozione. Aveva fatto un gesto secco con la mano per significare che era una cosa da niente. «A casa ho tanti grimaldelli da aprire le porte del paradiso. Non dobbiamo avere paura di una finestra e di un cassetto».

Così venne il giorno della vendita delle vacche e venne la notte che pareva fatta proprio apposta per noi. Raggiungemmo il palazzotto di Bernardino attraverso i campi passando per la cascina di un suo contadino, Girolamo, dove ci appropriammo di una lunga scala che stava davanti al fienile. Ce la caricammo in spalla alle due estremità, lui davanti e io dietro. Era tanto buio che non riuscivo a distinguere Cosimo, sentivo solo il frusciare dei suoi passi sull'erba e capivo quando stava varcando un fosso o risalendo una proda dal movimento che faceva la scala sulla mia spalla. La pioggia veniva a raffiche e a tratti me la sentivo andar giù per il collo, dietro la nuca; rabbrividivo, ma pensavo ai soldi di Bernardino, nel cassetto della scrivania, divisi in tanti pacchetti.

A pochi passi dalla casa ci fermammo ad ascoltare. Da una grondaia rotta l'acqua cadeva a terra con un fracasso disordinato; gli alberi, tutto intorno, sembravano bestie smaniose e sbuffanti. Posammo la scala e ci accostammo per gli ultimi accordi. Cosimo sarebbe andato su per primo per far saltare il chiavistello delle imposte e il catenaccio della finestra a vetri, poi, una volta entrato lui, sarei andato su anch'io a fargli luce con la lampada a pila mentre forzava la serratura della scrivania. Mi sentivo i panni fradici sulle spalle, chi sa cosa avrebbe detto mia moglie al mio ritorno; ma avrei trovato una scusa. Adesso l'importante era andare avanti e salire nello studio del fattore.

Facemmo tutto come avevamo progettato, con calma, cercando di non fare rumore. Le imposte si aprirono in pochi secondi e cigolarono lievemente; la finestra resistette più a lungo ai ferri, infine si aprì anch'essa. Cosimo fece schioccare due dita per dirmi che entrava, e infatti sentii la scala alleggerirsi del suo peso. Allora andai su anch'io. Cosimo fu dentro, ricacciandosi con cautela gli scuri e accesi la lampadina tascabile. La scrivania era in un angolo dello studio, volta verso il muro. Cosimo sedette e incominciò a lavorare con un grimaldello, la cui punta terminava a becco. Muoveva la mano con una delicatezza che mi pareva impossibile in lui, grande e massiccio; sembrava che stesse operando su qualcosa di vivo e che dai suoi gesti dipendesse la vita o la morte. Io mi figuravo che il cassetto si aprisse e nel cassetto ci fossero i soldi allineati. Pensavo ai soldi, ma pensavo anche a Bernardino; mi voltavo ogni tanto a fissare il buio dalla parte della porta. Se fosse entrato all'improvviso non avremmo fatto in tempo a guadagnare la scala tutti e due, uno sarebbe rimasto bloccato. Allora tenevo d'occhio oltre alla porta anche la finestra; il cassetto, la porta e la finestra, il cassetto, la porta e la finestra.

«Ma fai luce a modo», sibilò Cosimo correggendomi la posizione della mano per centrare la lampada sul buco della serratura. Lavorò ancora per qualche minuto poi, finalmente, si udì uno scatto e il cassetto si aprì. Vedemmo delle carte bianche e gialle che sembravano fatture, ma subito le scostammo, le buttammo a terra per far largo e vederci chiaro. E infatti sotto alle carte c'erano i soldi, proprio a pacchetti, da diecimila, da cinquemila, da mille, da cento. Li vidi per un momento solo tanto Cosimo fu svelto a piazzarci le mani sopra e a infilarseli in tasca. Feci in tempo soltanto ad agguantarne un paio di pacchetti da cento. «Poi si faranno i conti», disse Cosimo, e intanto continuava ad agitare carte per vedere se sotto si nascondessero altri pacchetti. «Non c'è più niente — disse. — Vieni che andiamo». «Ancora un momento», dissi io e allungavo la mano in fondo al cassetto. Non mi sapevo convincere di scendere senza avere in tasca anch'io un paio di pacchetti di diecimila, come aveva Cosimo. Non che avessi paura di irregolarità nella divisione, ma mi sembrava d'essere da meno a non riuscire a beccare quanto aveva beccato lui.

Un pacchetto lo sentii, in fondo, a destra, legato con un elastico come quelli dei soldi. «Non fare il fesso — disse ancora Cosimo, mentre già stava presso la finestra. — Io scappo». «Vai, vai — dissi, — io vengo subito». Scavalcò il davanzale e io, adagio, quasi volessi serbare a me stesso la sorpresa di altri denari, tirai fuori il pacchetto. Non potei fare a meno di dare un'occhiata. Non erano soldi, erano fogli di lettere, piegati in quattro e tenuti insieme dall'elastico. La calligrafia era grande, pesante, mi sembrava di averla vista tante volte. Alzai il braccio e ricacciai giù, nel cassetto, con rabbia, il plico. «...perché lui va alla bonifica», lessi in una riga della prima lettera del pacchetto. Anch'io ero andato a lavorare alla bonifica per tutto il mese di febbraio e ne ero tornato da appena una decina di giorni. «Chi sarà che va a lavorare alla bonifica?» pensai e sfilai il foglio da sotto l'elastico per leggere su tutta la riga: «...perché lui va alla bonifica e possiamo vederci senza tante paure. Puoi anche venire a casa mia, se vuoi, soltanto devi stare attento che non ti vedano quelli della Ca' Bianca». Ma la Ca' Bianca era attigua a casa mia. «Per Dio — pensai, — cosa dice questa lettera?» e mi figurai all'istante Bernardino che avanzava furtivamente verso casa mia, attento che non lo vedessero quelli della Ca' Bianca.

Le mani mi tremavano. La lampadina mi cadde dentro al cassetto, abbagliò di luce il plico, ingigantì le parole della lettera che stava in cima: «...a vederti. Ti bacio tanto, tua Ilde». Sentii una vampata di calore salirmi al viso e le gambe vacillarmi. Sedetti sulla sedia. Ilde era mia moglie. Si chiamava Clotilde, e nessuno l'aveva mai chiamata Ilde, eppure ero sicuro che era lei, perché lo capivo dalla calligrafia e poi da tutte le altre cose, dalla bonifica e dalla Ca' Bianca. Sentii venire dai campi un fischio sottile, lungo, delicato. Era Cosimo che mi aspettava. Certo era arrabbiato perché tardavo e correvo il pericolo di farmi sorprendere. Ma non me ne importava niente di correre pericolo. Non avevo più paura di Bernardino. Guardavo la porta e mi pareva che se fosse venuto dentro in quel momento l'avrei affrontato a voce alta, mostrandogli il pacchetto delle lettere. Con le mani sempre più tremanti tirai via l'elastico, aprii i fogli, incominciai a scorrerli fugacemente e con orgasmo.

Era proprio la Clotilde quella che scriveva, non ci potevano essere dubbi; era un anno che aveva la relazione con Bernardino. Gli scriveva le lettere quando non si potevano mettere d'accordo a voce, o anche solo per dirgli che gli voleva tanto bene e che senza di lui non sapeva come fare. Io mi sentivo le gambe vuote, sempre più vuote. Pensavo a tutto quel tempo che avevo trascorso a fianco di Clotilde mentre lei amava il fattore. Pensavo alla sua perversità e alla mia pace, alla mia fiducia. Avrei voluto non essere mai venuto a rubare, non avere trovato il plico delle lettere, non avere distrutto la mia fiducia. Ma ormai era fatta, non c'erano più rimedi. Dovevo per forza portare con me quel tormento.

Mi infilai in tasca il plico delle lettere, spensi la lampadina, mi avviai alla finestra, scavalcai il davanzale e incominciai a scendere. Mi incamminai lentamente per i campi, sotto la pioggia sferzante, senza paura. Non mi importava niente se Cosimo, ormai lontano, aveva in tasca i biglietti da diecimila e mi faceva pagare alcuni per derubarmi nella spartizione. Sentivo nella testa il grande peso delle lettere e pensavo a quelle. Era un furto doloroso, ma prima o poi, in un modo o nell'altro, dovevo pur farlo, anche se mi costava tutto quello che avevo dentro e che mi sembrava... all'angoscia della notte che mi stava intorno con le raffiche sinistre del vento, con lo scroscio della pioggia e l'arruffato lamento degli alberi.

Remo Lugli

DETTO FRA NOI

SETE DI VERITA'

Lettera di «Un marito figure», Savona:

«Mia moglie ha dodici anni meno di me. Sono geloso. Lei mi chiederà se ho serie ragioni per dubitare di lei. E io le rispondo che le ragioni non mancano. Da qualche tempo mia moglie è cambiata e quando una moglie cambia dalla pettinatura al modo di esprimersi, quando s'interessa a cose che prima la lasciavano indifferente, quando rimane troppo telefonata, quando inventa sempre nuovi pretesti per uscire, un marito non può riposare fra due guanciali specie quando, come me, è costretto dal lavoro a star fuori di casa per i tre quarti della giornata. Avevo pensato di farla pedinare a pagamento, ma è un sistema vecchio e screditato. Sa lei indicarmi qualche mezzo più moderno (i giornalisti, soprattutto quando portano la gonnella, ne sanno una più del diavolo) per conoscere la verità?».

Lettera della signora Cristina C., Torino:

«Sono sposata da otto anni. Mio marito è sempre stato un uomo tranquillo, benevolo, per niente sospettoso. Ma da un giorno all'altro, si può dire, ha subito una totale metamorfosi divenendo intrattabile, aggressivo (per questo, potrei anche giustificarlo: mesi fa ebbe un grave incidente professionale e perse anche molto denaro); ma soprattutto geloso, geloso in modo pazzesco. Se metto un abito carino, mi paralizza con un: «A chi devi piacere?»; se ne metto uno qualunque, osserva con malignità: «Nulla d'interessante in vista per oggi?». Quando usciamo, uno sguardo rivoltomi da uno sconosciuto è sufficiente a farlo uscire di sé. E qualunque cosa dica, trova la maniera di ritorcerla in ingiuria personale: «Mi credi un imbecille... Pensi che sia un cretino...» eccetera. (Io non so più quel che crede. Ma i miei dubbi li tengo nascosti). E' una tortura continua, una vera e propria persecuzione. Io cerco di evitargli ogni motivo di cruccio, non vedo quasi più nessuno, esco soltanto con lui, sto perfino facendo tirar su le scollature degli abiti; ma tutto questo non serve a niente. E io non so più che fare...».

Una gelosia che insorge violenta come una scarlattina, con tutti i suoi sfoghi e i suoi deliri, non ha bisogno di «motivi» per alimentare se stessa. O meglio: i «motivi» non le vengono tanto dall'esterno (la donna), quanto dall'interno (l'uomo). A ciò che mi è dato capire, il furente otellismo del signor C. ha coinciso con uno scacco nella carriera e una perdita finanziaria. C'è stato dunque un momento in cui il signor C. si è sentito mancar la terra sotto i piedi e ha dovuto afferrarsi a qualcosa. Il qualcosa era sua moglie. Vi si è afferrato selvaggiamente, col disperato smarrimento di chi pensa: «E' tutto ciò che mi rimane. Debbo difenderlo», ed anche con l'oscuro senso di rivincita di chi, credendo d'aver subito un'angheria dalla sorte, si trova sottomano un facile capro espiatorio. Secondo certi psicologhi, la passione gelosa che deriva (come quasi sempre accade) da «un'inferiorità sociale o fisica, da un sentimento di vuoto e di perdita, da una volontà di dominio ristabilita», può divenir persecutoria e magari sadica, in quanto il desiderio di possesso e di rivalsa si concentra su una persona sola. Ma in questi casi, non a torto considerati clinici, basta talvolta un successo nel lavoro o una soddisfazione d'amor proprio per guarire il geloso dal suo ripetuto attacco di gelosia. Credo quindi che la signora C., anziché «tirar su le scollature», debba adoprarsi a tirar su il marito, rincuorarlo, restituirgli la fiducia in sé. Ma non potrà restituirgliela, penso, che liberandosi dai propri «dubbi» e cercando di ricredere in lui.

Se il signor C. è un geloso anormale, il Marito Ligure appartiene invece al tipo corrente. Egli dice: «Sono geloso», come se dicesse: «Sono biondo» o «Sono orbo». Con la stessa naturalezza, fruga nella borsetta della moglie, controlla le sue uscite, pensa di metterle un segugio alle calcagna, ma poi, ricordandosi di vivere nello straordinario XX secolo, chiede a me se non esista qualche mezzo «più moderno» per appagare la sua sete di conoscenza; richiesta che è almeno sorprendente. Perché, se un giornalista ne sa più del diavolo (ma è vero?), non c'è diavolo che possa superare in astuzia e machiavellico spirito inventivo un uomo geloso. Valga l'esempio recente di quel fotografo che, dubitando della fedeltà di sua moglie, inserì un minuscolo apparecchio a scatto automatico nel piede d'una lampada da comodino; e poi si allontanò per quarantott'ore, lasciando il campo libero. Al suo ritorno sviluppò la pellicola e vi trovò inscritta, nero su bianco, l'indiscutibile prova del suo infortunio. Vi piace? E questo sarebbe il progresso tecnico applicato all'intimità (d'altronde, il più delle volte, non occorre neanche una «diabolica astuzia» per perdersi. Uno cammina tranquillamente per la strada e a sua insaputa gli passa accanto il famoso campione sportivo o la momentanea stella del telequiz. Scatta un prodigioso obbiettivo a caccia di celebrità e l'immagine di Uno compare sui giornali e nelle attualità cinematografiche, proiettate su tutti gli schermi. Il che lo costringe ad ammettere d'essere stato a Torino o a Milano, mentre, per suoi motivi personali, avrebbe preferito che lo si credesse a Voghera o a Pizzighettone). E questo è ancora nulla. Dove si trincererà la nostra vita privata quando — come ci promettono — si riuscirà ad applicare la televisione al telefono e non si potrà più rispondere, mutando voce: «No, non è in casa», o comunicare a Qualcuno: «Mi è impossibile venire. Sono dalla zia Tata che sta male» se ci si attarda con un altro Qualcuno? E pare non sia neanche lontana l'epoca in cui sarà possibile, con una specie di radar, seguire i passi di quelli che monti e mari dividono da noi. «Tanto meglio — dicono gli Assetati di Conoscenza — se questo ci permetterà di smascherare i bugiardi». Ma io dubito che la conoscenza della verità sia sempre desiderabile e opportuna, specie in amore. Uomini e donne non sembran creati per essere moralmente nudi, in assoluta sincerità. Perciò «la Chiesa, nella sua saggezza, non ha fatto della menzogna un peccato mortale» dice un personaggio di Marcel Aymé, cercando di dimostrare che «la menzogna è indispensabile alla pace delle coppie». Si può ammorbidire il paradosso, affermando che una certa quantità di «segreti» (le bugie per omissione) giova all'armonia coniugale. Una moglie deve al marito — e reciprocamente — la verità su quello che può essergli gradevole, utile o necessario. Il resto, se ama, lo tace. E il marito, se ama, deve rispettare quei silenzi. «Vada per le bugie veniali. Ma quando si tratta delle altre, dietro cui può nascondersi qualche bruttura, non è logico e naturale che uno voglia veder chiaro?» insorgeranno i mariti gelosi. Può anche darsi che sia logico. Ma la felicità, come l'amore, non ha nulla a vedere con la logica.

Lettera di «Una piccola provinciale», Vignola:

«In città ho trovato su una bancarella delle poesie d'un certo Felice Cavallotti che mi sono piaciute molto. Vorrei tanto mettermi in corrispondenza con lui per dirgli le mie impressioni e sono a pregarla di mandarmi il suo indirizzo. Ho sempre desiderato scambiare delle idee con un poeta, mandargli i miei sogni, leggere le sue parole (spero che non sia vecchio. Io ho diciassette anni). Vuole aiutarmi, signora?».

Volentieri. Soltanto la esorto a cercarsene un altro: non dico più giovane, ma possibilmente vivo.

Lettera di «Un gruppo di genitori», Livorno:

«Tutto questo clamore su "Lascia o raddoppia" ha come risultato di distrarre enormemente i ragazzi e distoglierli dallo studio. E' facile, d'altra parte, capire il loro punto di vista: perché ingobbirsi sui libri e riempirsi faticosamente la testa di scienza quando basta una "cultura" improvvisata su questo o quell'argomento per diventare gl'idoli del giorno? E dica lei cosa si può ribattere...».

Che questi idoli del giorno non durano, di solito, più d'un giorno.

Lettera della signora Elsa Stucker, Milano:

«Ho un figlio di vent'anni che è di un'audacia, di una noncuranza del pericolo addirittura preoccupanti; più volte ha corso rischi mortali senza batter ciglio. Se gli si dice: "Ma lo sai che potevi lasciarci la pelle?", si mette a ridere: "Lo sapevo benissimo". Invece mio padre, che ha quasi ottant'anni, non tuffa neanche un dito nell'acqua fredda per paura di buscarsi un malanno; e benché soffra tremendamente di dolori artritici, benché debba imporsi ogni sorta di rinunce, è incredibilmente attaccato alla vita. Non dovrebbe succedere proprio il contrario? Come si spiega questa contraddizione?».

Si può spiegarla in vari modi. Il disprezzo della morte è un segno di coraggio, il coraggio è strettamente legato alla forza fisica e a quella morale: dell'una e dell'altra i giovani sono quasi sempre meglio provvisti dei vecchi. Inoltre, la più potente molla dei sentimenti e delle azioni umane è l'abitudine: ora un ventenne non ha vissuto abbastanza per esser fortemente attaccato alla vita; mentre, per un ottantenne, la vita è come una vecchia relazione o, se si vuole, una lunga catena a cui ha uniformato il passo. La giovinezza si nutre di speranze e la vecchiaia di ricordi; ma i ricordi sono meno vaghi delle speranze e appartengono di più a chi li possiede. Diceva il filosofo Seneca: «Noi teniamo alla vita come antichi locatari che l'abitudine ha familiarizzato con le incomodità della propria dimora». I giovani sentono la vita come un alloggio cui non sono ancora abituati. E quando lo lasciano volontariamente (cosa che accade fin troppo spesso), è perché ritengono di non potersi assuefare ai suoi disagi, dei quali, avendo molto da vivere, non scorgono la fine. Ma i vecchi, anche quando soffrono, sanno che la fine non è lontana. E sono assai meno tentati di anticiparla.

Maria Pia, La Spezia: Non so nulla sul signor Mike Bongiorno. E' una grave lacuna, lo so, trattandosi d'un personaggio di tanto rilievo sulla scena italiana. ● *Laura Belle, Torino:* Sono certa che la persona desiderosa di conoscere il suo indirizzo non ambiva alla carrozzella. Lo potrei quasi giurare. Quindi eviterò, come ella desidera, di farglielo conoscere. ● *Giovanna Venturini*, di Savona, mi prega di ringraziare i numerosi lettori (Prof. Baschiero, Torino; Ragionieri, Alessandria; Piccole Suore di Carità, Torino; Lisandrello, Millesimo; Iestia e Dada Vicari, Torino; più, vari N. N.) che le sono generosamente venuti in aiuto. ● Scrive *Emilio Ferraris* (via Barge 15), *Torino:* «Sono un ex-appuntato dei Carabinieri, sessantacinquenne e da trent'anni collocato a riposo in seguito a paralisi. Mi serve, per spostarmi, d'una carrozzella di vecchissimo tipo che necessita di varie riparazioni. Purtroppo la somma richiestami per farle eseguire è troppo rilevante e non mi è possibile fronteggiarla, date le mie poverissime condizioni finanziarie. Qualcuno mi ha suggerito di rivolgermi a lei: cosa che faccio, con la speranza di un piccolo aiuto. Voglia scusarmi». (Dunque lo Stato mette a riposo i suoi funzionari paralitici senza neanche dar loro il modo di provvedersi di un «mezzo» efficiente. Oh Stato, Stato!). ● *Lina 1933, Genova:* Di nuovo Mike Bongiorno. Tutto quanto posso dirle è che si tratta d'un italo-americano. Sennò, si chiamerebbe Michele Bongiorno; o Mike Goodmorning. ● *B. Tani, Firenze:* Proprio così. Se il dottor Locatelli non procede, entro il 24 marzo, a un disconoscimento di paternità, la vita del piccolo Angelo Fausto Coppi si preannuncia tutt'altro che rosea. Ma la nostra legge autorizza situazioni del genere, che fanno rabbrividire. ● *Moira, Pisa:* E' raro trovare un uomo che non abbia idee preconcette su quello che dev'essere una donna. Questo le permetterà di essere semplicemente, genuinamente se stessa con lui. Le par poco? ● *Carta d'identità 25578148, Genova:* La sua lettera è stata trasmessa all'interessata. ● *Marinella, Torino:* Il grave compito che ella si assume riguarda solo lei: si può ammirarla per il suo coraggio o il suo amore; si può anche temere che il compito sia difficile e soverchiante; ma con quale diritto, e a quale titolo criticarla? Lasci che i piagnoni professionali gemano, che gli sciocchi sbandierino i più vieti pregiudizi, che i perversi ordiscano intrighi (fa loro tanto piacere!); e vada serenamente incontro a quell'uomo, ai suoi bimbi. Non si preoccupi troppo della sua «inesperienza»: i bambini si tiran su con l'amore. L'idea del collegio non mi sembra felice: senza contare che avvalorerebbe certi preconcetti. ● Scrive *Marietta Buzzichin* (presso Ferrante - Via Giacomo Dina 30/22), Torino: «Sono una ragazza madre con due figli, una bimba di 10, un bambino di 8 anni; non ho avuto che delusioni e amarezze. Dopo lunghe vicissitudini ero riuscita ad entrare in un laboratorio radiotecnico; ma caddi gravemente ammalata quattro mesi fa e solo per un miracolo sono ancora al mondo. Ora, dopo una lunga convalescenza, potrei riprendere il lavoro; ma il mio ex-principale ha già messo un'altra al mio posto. Come potrei dar da mangiare ai miei bambini? Chiedo solo lavoro: che qualcuno, per favore, mi aiuti a entrare in qualche officina». ● *Per non perdere l'ultimo autobus, Torino:* No, un «club salottiero» non risolverebbe i piccoli drammi delle donne sole. Bisognerà trovare altro. Ma non è facile neanche per una persona «poco conformista» come me. Mi ci lasci pensare. ● Scrive il *Rag. C. C.* (Casa di Cura «Villa Maria»), *Novi Ligure:* «Una lunga degenza in vari sanatori (5 anni) ha esaurito le mie già modeste risorse, e ora mi trovo nell'impossibilità di raggiungere i miei cari a Torino, per trascorrere almeno la Pasqua con loro. Credo nell'umana bontà: e la speranza che qualcuno mi aiuti a effettuare questo viaggio, tanto sospirato, è così viva da soffocare la mia timidezza e il mio pudore».

Clara Grifoni

Moda londinese ad Hyde Park

Tre indossatrici presentano a Londra alcune nuove creazioni. La prima, un modello a quadrettini bianchi e blu; la seconda, un vestito di lana rosa pastello con cappello di paglia; la terza, un abito da pomeriggio di seta stampata con motivi floreali in rosa e verde e cappellino ornato di garofani bianchi

Iniziativa di pietà per i combattenti caduti

Il Pontefice ha benedetto le "lampade della fraternità,,

Sono destinate ad ardere nei cimiteri di guerra italiani in Italia e all'estero - L'adesione di venti Paesi per la "Giornata mondiale del combattente,, che verrà celebrata il 26 giugno di ogni anno

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Il Pontefice ha benedetto le 80 «lampade della fraternità» destinate a rimanere accese, come perenne atto di omaggio, nei cimiteri di guerra italiani. Dopo la benedizione le lampade sono state depositate nella cripta di Santa Caterina a Magnanapoli, chiesa consacrata al culto dei Caduti in guerra.

Grande risonanza, specie all'estero, ha trovato l'iniziativa italiana del Comitato della «lampada della fraternità», che attraverso il ricordo dei Caduti in guerra e l'esaltazione del valore e del sacrificio dei combattenti di ogni Paese, auspica l'affermazione di un mondo libero, che viva nella pace cristiana, fondata sulla fraternità tra gli uomini di ogni razza e nazionalità. L'iniziativa è sorta ad opera di mons. Ferdinando Baldelli, animatore dell'attività di soccorso e carità della Pontificia Opera di Assistenza. Attorno al prelato si sono riunite spontaneamente tutte le associazioni combattentistiche e d'arma e, attraverso di esse, le madri, le vedove, le figlie dei Caduti, i mutilati e i reduci, che hanno voluto così essere accomunati nel simbolo che la «lampada della fraternità» rappresenta.

La prima manifestazione ebbe luogo il 4 novembre dell'Anno Santo 1950, nella Basilica di Costantino. In quella giornata, per la prima volta, dopo la fine della guerra, donne di diverse nazionalità unirono le lacrime, implorando dal Signore pietà per i Caduti e pace per i superstiti. Le donne straniere consegnarono alle donne italiane, perché le accendessero sui tumuli dei cimiteri di guerra, sette lampade, che furono affidate in custodia all'Abbazia di Montecassino — scelta per l'inaudito martirio subito durante la seconda guerra mondiale — e accese presso l'altare di San Benedetto.

Da Montecassino le lampade partirono, iniziando la devota sequenza delle traslazioni nei cimiteri di guerra all'estero: a Monaco di Baviera nel 1951, a Ixelles nel '53, a Bligny nel '54. Una lampada fu anche traslata, come omaggio di combattenti a combattenti, nel cimitero polacco di Bologna; un pellegrinaggio fu compiuto nell'ottobre '54 al cimitero di guerra italiano di quota 33 ad El Alamein ed a Trieste; una lampada fu recata a Cargnacco nel settembre dello scorso anno in occasione dell'apertura del sacrario dedicato ai Caduti in Russia ed accesa sul tumulo simbolico.

In quattro anni successivi, dal '52 al '55, quattro città italiane — Firenze, Roma, Trieste, Milano — offrirono all'Abbazia di Montecassino l'olio per le «lampade della fraternità», con cerimonie solenni e mistici riti, destinati a ripetersi ogni anno. L'offerta dell'olio per il 1956 sarà fatta dalla regione siciliana per l'accensione delle lampade benedette dal Santo Padre.

Il Comitato nazionale italiano non fu che la prima tappa dell'iniziativa, ché ben presto si ravvisò la necessità di costituire un Comitato supernazionale. A questo scopo si riunirono a Roma, l'anno scorso, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche della Francia, del Belgio, dell'Olanda e della Germania Occidentale, che decisero appunto la costituzione di un Comitato internazionale.

I rappresentanti dei venti Paesi, riuniti al Consiglio generale della «Fédération mondiale des anciens combattants» tenutosi a Copenaghen nel luglio 1955, aderivano all'iniziativa, ravvisandone l'importanza morale e l'elevato contenuto spirituale. E ad iniziativa della Federazione mondiale dei Combattenti, nel prossimo giugno i rappresentanti dei venti Paesi che hanno aderito all'iniziativa della «lampada della fraternità» si riuniranno a Roma, per organizzare appunto la traslazione delle lampade nei cimiteri di guerra disseminati attraverso l'Europa, da attuarsi il 26 giugno d'ogni anno, in occasione della «Giornata mondiale del combattente».

a. m.

Durante la proclamazione della repubblica

Crolla un parapetto: 31 morti nel Pakistan

RAWALPINDI, sabato sera.

Le celebrazioni indette per la proclamazione della repubblica islamica del Pakistan sono state funestate ieri sera da una gravissima sciagura che ha provocato la morte di almeno 31 persone ed il ferimento di altre cinquanta.

A quanto hanno dichiarato le autorità locali di polizia, il fatto è avvenuto verso le 17, mentre una folla di migliaia di persone si accalcava lungo la strada che, attraversando la periferia a sud della città, raggiunge una vasta piazza d'armi. Il programma dei festeggiamenti aveva fissato per quell'ora una grande parata militare a cui avrebbero preso parte varie specialità dell'esercito pakistano; fra cui numerosi carri armati e pezzi di artiglieria semoventi.

Le prime notizie frammentarie giunte nel corso della notte riferivano che la disgrazia era stata provocata dal crollo di un'arcata del cavalcavia che attraversa la linea ferroviaria Peshawar-Lahore. Se ciò fosse realmente avvenuto, le vittime sarebbero state molte di più, in quanto si calcola che al momento della sciagura oltre duemila persone stessero transitando in quel punto. Solo più tardi si è appreso, invece, che il crollo è avvenuto lungo il parapetto del cavalcavia in seguito alla enorme pressione che la folla esercitava contro il muretto in mattoni.

Bimbo cadavere in mare

Napoli, sabato sera.

Il cadavere di un bambino di sette anni, Bruno Merone, scomparso da casa mercoledì scorso, è stato ritrovato ieri da alcuni pescatori sulla spiaggia di Miliscola con vaste ferite lacero contuse alla testa e abrasioni ed ecchimosi in varie parti del corpo. Il ragazzo aveva l'abitudine di offrirsi come guida a turisti.

Le condizioni in cui è stato ritrovato il cadavere farebbero supporre uno spaventoso delitto compiuto per sadismo. Tuttavia l'Autorità giudiziaria è orientata verso una disgrazia in quanto quelle contusioni ed abrasioni potrebbero essere state causate dall'urto violento del corpo sulle pietre, sotto l'alta rupe che domina quel preciso punto del litorale.

Allo scopo di eliminare tutte le ombre che avvolgono l'atroce fine del piccino, la Procura ha disposto una perizia necroscopica, che verrà eseguita oggi.

OROSCOPO

DOMENICA 25 MARZO

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e Venere; opposizione a Mercurio. Felicità coniugale e affettiva; ottimo spirito creativo per gli artisti. Insidie per lettere e telefonate. Tipi: Gemelli, Ariete, Sagittario.

Gemelli: il vostro nervosismo vi mette fuori dalle rotaie, questo non va. Calmatevi e le cose si appianeranno come per incanto. Ariete: complicazioni che si appianeranno mettendo in atto la vostra diplomazia. Cordialità e doni possono farvi fare molta strada. Sagittario: il vostro aspetto esteriore potrà favorire i vostri sforzi. La diplomazia è sempre il migliore trattamento da usarsi.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Toro: l'amore vi può giocare un tiro birbone, non lasciatevi trascinare troppo lontano. Cancro: le osservazioni non vi devono offendere, quindi non fatele da persone che ne sanno più di voi. Leone: tenete il borsellino chiuso per chiunque; cercano solo lo sfruttamento. Vergine: state per acquistare stima con il vostro operato. Forse un avanzamento è in vista. Bilancia: qualche infuso di verbena vi ritempererà. Le energie sono preziose e vanno tenute in serbo anche con il silenzio. Scorpione: manovre per scalzare della gente che non vi va a genio. Utile esperienza. Capricorno: un rimedio è necessario per togliervi un peso morale. Una manovra che vi condurrà fuori dei sentimenti. Acquario: la chiarificazione è il rimedio unico e ben fatto. Pesci: il vostro punto di vista sta per crollare. Un colpo di mano viene a proposito.

LUNEDI' 26 MARZO

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno e Urano nel Plenilunio. Cambiamenti che si faranno sentire per oltre un mese. Ci potranno essere delle decisioni molto vantaggiose. Tipi: Toro, Bilancia e Scorpione.

Toro: il vostro malumore rischia di farvi perdere le staffe. Gli amici desiderano da voi una prova di fiducia: è il caso di assecondarli. Bilancia: l'incontro con una persona giovane vi darà un meraviglioso spunto di partenza. La fiducia di un parente vi metterà in carreggiata. Scorpione: le iniziative è bene non spronarle inutilmente, aspettando non perderete nulla. Riposatevi e meditate sulle vostre possibilità.

A tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: non mancate all'appuntamento, anche un ritardo può compromettere il buon risultato. Gemelli: la vostra prima impressione è stata quella sbagliata, non fidatevi troppo alla leggera. Cancro: bisogna che la vostra posizione si ammorbidisca, altrimenti non farete nulla. Leone: dalla fiducia e stima che sapete suscitare ne verrà relativo guadagno. Vergine: più realtà, più senso pratico, più materialismo, e vedrete che le cose cambieranno. Sagittario: ottimi risultati tramite un amico che si fa vedere dopo tanto tempo di lontananza. Capricorno: il porto è vicino, solo con la pazienza riuscirete ad ancorare. Acquario: l'aiuto che vi viene proposto non è sufficiente e infido. Appoggiatevi solo su voi stessi. Pesci: breve durata di un incontro. Un arrivo insolito.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-113.
Alfieri: ore 21,15 Comp. Osiris-Billi-Riva nella Rivista «La granduchessa e i camerieri».
Carignano: ore 21,15: Franca Valeri, Vittorio Caprioli, Luciano Salce presentano: «L'arcispolo».
Metropolitana, 16,30: Marionette Gianduja «Gianduino pan e vino».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti) - via Rossini 8: 21,15: «La ragazza e i soldati» di G. Pugnetti, novità, e «Antigone» di J. Anouilh (abbonamento turno B).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522): 16,30 e 21-1 Mº Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini.
Augustus: ore 21 Mº Gianni Neri.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaciot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: 14,30 e 21 P. Obar.
Faro Club: 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio: 16,30-21 danze Mº Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Or. Turi, c. Costelle.
La Cicala, Cavoretto: Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danze: 15,30-21 Orch. Besca; c. M. Caramma, R. Salvedori.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe Danze 16,30-21 Wonderful, Mº Demonte, c. R. Sasso, dir. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6.
Smeraldo: [illegible]-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 45-310): Jean Willy Van Wood. Attrazioni.
Columbia Danze (via Giotto 5 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand.
Escargot Club (via Volta 6): ore 21,30 «Addio all'inverno».
Esteril Club (via Cavour 4, telef. 44-700): Complesso Botti-Ender.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin.
Astor: «Il generale del diavolo», Curd Jurgens, Victor De Kowa.
Corso: «Gli inespiacabili» CinemaScope colori Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan, C. Mitchell.
Doria: «Tempo di furore» CineScope col., J. Webb, Janet Leigh.
Lux: «Ore disperate» VistaVision Humphrey Bogart, Fredric March.
Mafel: «Una donna per Joe» VistaVision col., J. Cilento, G. Baker.
Metro-Cristallo: «Gli sbandati», Lucia Bosè, Jean Mocky, Isa Miranda. Mattinata ore 10,30.
Nepos: «Delitto sulla spiaggia», Joan Crawford e Jeff Chandler.
Vittoria: «Le sette città d'oro», CineScope col., R. Egan, A. Quinn.

Ariston: «Una tigre in cielo» Cinesc. techn., A. Ladd, J. Allyson.
Augustus: «Papà, mamma, la cameriera ed io», R. Lamoureux, G. Morlay, F. Ledoux.
Nazionale: Annibale e la vestale, tech. Scope, E. Williams, H. Keel.
Torino: «Guerra privata del maggiore Benson» tec., Heston. Ap. 10

Alexandra «Sono un sentimentale», E. Constantine, W. Chiari, Daryl.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Occhio alle donne» techn., J. Hawkins, M. Johnston.
Capitol: «Sono un sentimentale», E. Constantine, W. Chiari, Daryl.
Faro: «Sono un sentimentale», E. Constantine, W. Chiari, Daryl.
Gianduja: Professori non mangiano bistecche, Van Johnson, J. Leigh.
Hollywood: Profondo come il mare, Cinesc. col., V. Leigh, K. Moore.
Ideal: «Addio sogni di gloria» CinemaScope colori, Irene Galter e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Massimo: Amami o lasciami, tech. CineSc., D. Day, J. Cagney. Ult. 22
Principe: Profondo come il mare, CineSc. col., Vivien Leigh, Moore.
Statuto: «Amami o lasciami» tech. CineSc., D. Day, J. Cagney. Ult. 22

Adriano (Sacchi 66): «Giulietta e Romeo» tec., Harvey, S. Shentall.
Alcione: «Principessa del Nilo» techn., Debra Paget e Comp. Riv. Vici De Roll-A. Galento 16,15-21,15.
Alpi: «Stella di Rio», Maria Frau, Folco Lulli; 1ª visione per Torino.
La Perla: «Pane amore e...» CineScope col., S. Loren, V. De Sica.
Regina: «Figlio di Sinbad» tech. Scope, Dale Robertson, S. Forrest.

Asti: L'orfana senza sorriso, tech. W. Pidgeon, G. Garson. Apert. 10.
Olimpia: «Spia dei ribelli» tech., Van Heflin, Anne Bancroft.
Po: «Contessa Castiglione» tech.
P. Nuova: Desperados frontiera.
Romano: Giglio infranto, Vitale; Riv. Passatempo ore 16,15 e 21,15.
S. Felice: «La strada», A. Quinn, G. Masina, R. Basehart. Ap. 10.

Esperia: «La straniera» colori CineScope, G. Garson, D. Andrews. Ap. ore 10. Spettacoli continuati.
Giardino: «Lord Brummell» tech. MetroSc., S. Granger, E. Taylor.
Italiano: «Proibito» con Mel Ferrer e Amedeo Nazzari.
Mirafiori: «Tesoro sommerso» col., S. Rita: Principe attori, CineScope.
Viassaglio: «Nessuno resta solo», Olivia De Havilland, R. Mitchum.

Araldo: «Le due orfanelle» colori.
Eliseo, ap. 10: «Pane amore e...» Cinesc. tech., S. Loren, De Sica.
Fréjus: Grande gioco, tech., Lollobrigida; Riv. Ciabotto - Nino Re.
Nuovo: «Duello nella Sierra Madre» technicolor, Virginia Mayo.
S. Paolo: «Quando la moglie è in vacanza» tech. CineSc., M. Monroe.

Belgio: «Frou Frou» CineSc. tech.
Corallo: «Destino sull'asfalto», CineSc. tech., Kirk Douglas, Darvi.
Eridano: «La straniera» technic. CineScope, G. Garson, D. Andrews.
Gropa: Lili e il vagabondo, CineSc.
Radium: «Oasi» CineScope techn., Michèle Morgan, Pierre Brasseur.
V. Veneto: Fucilieri del Bengala.

Astra: «Il figliuol prodigo» CineScope technicolor, Lana Turner.
Borsini: «Prigionieri del cielo» tech., J. Wayne, C. Trevor. Ap. 15.
Ellos: «Proibito» Mel Ferrer, col.
Excelsior: «Pane amore e...» CineSc. tech., Loren, De Sica. Ap. 15.
Nazareno: «Pattuglia invisibile», J. Wayne, Anthony Quinn, techn.
Odeon: «Pane amore e...» techn. CineScope, Sophia Loren, De Sica.
Star Racconti romani, Scope. Ap. 14

Adua: Addio Napoli, Lecs; Varietà.
Aurora: «Johnny Guitar» techn., Joan Crawford, Sterling Hayden.
Brescia: «Ciclone dei Caraibi» CineScope, R. Newton, C. Gilchrist.
Eri-Dan: Ultima volta che vidi Parigi, tech., Van Johnson, Taylor.
Faichera: «Bianco Natale».
Fortino: «Il canto dell'emigrante», L. Tajoli, M. Berti, M. Pia Casilio.
Monviso: «Amanti latini».
Nord: «Inferno di Yuma» techn.
Palermo: «Cavaliere del mistero» technic., Alan Ladd, P. Medina.
S. Paolo: «Trovatella di Milano».
Sociale: Amore è una cosa meravigliosa, CineSc., Holden, J. Jones.
Susa: Don Camillo e on. Peppone.

Baretti: «Proibito» col., Nazzari.
Cabiria: «Marcellino pan y vino».
Colosseo: «Pane amore e...» CineScope tech., S. Loren, V. De Sica.
Italia: «Alamo» technic., Sterling Hayden, E. Borgnine.
Lingotto: «Ponti di Toko-ri» tech., Grace Kelly, William Holden.
Moderno: «Cavalieri Allah» tech.
Nizza: «Terrore Montagne Rocciose» techn., Van Johnson, J. Dru.
Piemonte: Uomini violenti, CineScope tech., G. Ford, B. Stanwyck.
S. Carlo: «Alina» e Varietà.
Spezia: Più vivo che morto, tech., Dean Martin, Jerry Lewis. Ap. 15.

Alba: «Non c'è amore più grande» Antonella Lualdi, F. Interlenghi.
Apollo: «Ribelle d'Irlanda» tech. CineScope, Rock Hudson, B. Rush.
Diana: «Mantello rosso» technic. CineSc., F. Tozzi, Patricia Medina.
Dora: «Sabato tragico» CineScope colori, Victor Mature, R. Egan.
Edera: «La bella Otero», Maria Felix, Paolo Stoppa, technicolor.
Lanzo: «Pista degli elefanti» technic., E. Taylor, D. Andrews.
Lutrario: «Figliol prodigo» tech. CineScope, Lana Turner, Purdom.
Marialda (p. Chiesa della Salute): «Lacrime di sposa», A. Togliani.
Roma: «20.000 leghe sotto i mari» technic. CineScope, Kirk Douglas.
Splendor: «Lord Brummell» tech. CineScope, E. Taylor, S. Granger.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15 Comp. Osiris-Billi-Riva nella rivista «La granduchessa e i camerieri».
Carignano: ore 15,30 e 21,15 Franca Valeri - Vittorio Caprioli - Luciano Salce presentano «L'arcispolo».
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Gianduino pan e vino».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8) ore 15,30 e 21,15 «La ragazza e i soldati» di Gino Pugnetti e «Antigone» di J. Anouilh.

Bruno (Valentino): 16 e 21 danze.
Club Magenta n. 11: danze 16 e 21.
La Rotonda: ore 16 e 21 Orchestra Orsatti, canta Riccardo Vigna.
Nirvana Danze: 15,30 e 21 Baudino.
Rosso Nero (Barca): ore 21.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse

L'incontro anticipato per la televisione

Ancora «novità» oggi nella Juventus che affronta la Roma

La Triestina, in lotta per la salvezza, difficile avversario per il Torino - Anche il Novara a Padova, ed il Bologna sul campo della Lazio, in ardue partite - La Samp a Milano

Juventus-Roma oggi in anticipo televisivo. Per necessità particolari l'incontro avrà inizio alle 11,30. I giocatori della Roma sono giunti a Torino fin dalla notte scorsa e ieri hanno trascorso una giornata tranquilla nella nostra città. Sarosi non ha voluto fare dichiarazioni sulle possibilità dei giallorossi, tanto più che la squadra non sta attraversando un buon periodo.

«Confermerò gli uomini delle ultime giornate — ha dichiarato Sarosi. — Questo è tutto quanto posso dire».

«Ritiene che la sua squadra sul terreno pesante possa trovare la vena del gioco meglio che su un campo leggero?».

«Veramente credo che oggi il campo sia tanto fangoso e sdrucciolevole che sarebbe difficile fare un paragone con gli incontri passati».

Null'altro ha detto Sarosi. Puppo, l'allenatore della Juventus non è stato più loquace.

JUVENTUS

Viola; Aggradi, Garzena, Boy, Emoli, Corradi; Praest, Bartolini, Boniperti, Francescon, Colella

Ghiggia, Pandolfini, Pesaola, Da Costa, Nyers; Stucchi, Bortoletto, Cardarelli, Giuliano, Losi; Panetti

ROMA

Inizio ore 15,30

«E' difficile lavorare così — ha detto —; è difficile perché ogni volta c'è una sorpresa nuova. Poi oggi c'è il problema dei militari, aggravato dal fatto che Turchi, per un persistente dolore alla schiena, forse di natura reumatica, dovrà stare una decina di giorni a riposo. Non ho potuto che ricorrere ad un altro giovane, Aggradi, prelevandolo dalla riserva».

«Aggradi è un [illegible]diano, non un terzino...».

«D'accordo, ma è un elemento di coraggio, deciso, ed abbastanza sicuro. L'ho provato anche mercoledì a Milano contro il Milan nel campionato [illegible] e mi ha impressionato per decisione e volontà. Mi pare poi particolarmente adatto sul terreno pesante».

«A proposito di pioggia, campo fangoso ed altro, crede che la Juventus di questi ultimi tempi sappia adattarsi bene alle anormali condizioni del campo?».

«Abbiamo elementi adatti, ed avremo forse qualche giovane che potrebbe trovarsi a disagio. Comunque nelle nostre condizioni non possiamo neppure pensare a queste cose. Dovrò mettere in campo i disponibili, senza molta possibilità di scelta».

Juventus-Roma su un terreno acquitrinoso. E' difficile parlare di pronostico. La Roma senza dubbio in linea tecnica ha maggiori probabilità. La squadra giallorossa non pare però quest'anno in vena di prodezze in campo avverso: una vittoria, quattro pareggi e sei sconfitte formano il bilancio dei «viaggi» dei romanisti.

La Juventus si butterà nella lotta contro i più tecnici avversari con tutto l'ardore possibile. Una vittoria metterebbe i bianconeri praticamente al riparo da ogni sorpresa in questo finale di campionato, che sarà combattutissimo.

Le formazioni delle squadre non preannunciano mutamenti rispetto alle ultime comunicazioni dei due allenatori. L'incontro, come abbiamo già detto, avrà inizio alle 11,30; la ripresa televisiva andrà in onda alle 15,35.

* *

Il Torino è partito questa mattina per Trieste, per una delle più importanti trasferte di tutto il campionato: anche sul campo giuliano è «in discussione» il pericolo di retrocedere: i granata hanno ventitré punti, i rosso-alabardati venti. Sarà una partita ardua e difficile. Purtroppo i torinesi dovranno affrontare l'impegnativo confronto in formazione rimaneggiata per numerose assenze: Cuscela è ancora indisponibile per il solito malanno al ginocchio, Moltrasio si trova ad Acqui per una cura di fanghi a causa d'uno stiramento muscolare, Sentimenti è squalificato, Grosso ha l'influenza.

Bisogna ammettere che Prosit non ha molte possibilità di scelta. Nel ruolo di centromediano scoglierà a Trieste un giovane proveniente dalla squadra riserve. Si tratta di Sergio Rosso, torinese di nascita. Circa gli altri sostituti merita segnalare il ritorno di Padulazzi nel ruolo di terzino a fianco di Grava.

La Triestina, che ha assolutamente necessità di punti per togliersi da una brutta posizione di classifica, sarà ancora senza Sarò, che viene ed a ragione considerato l'elemento migliore dell'attacco giuliano.

* *

Anche Padova-Novara interessa i settori bassi della classifica. Gli azzurri piemontesi hanno diciannove punti, soltanto uno in più del Bologna. L'incontro di Padova è quindi importantissimo. Il rientro quasi certo di Brondo dovrebbe rendere più organico l'attacco, che nella città veneta avrà un compito assai arduo. Non è facile infatti superare un dispositivo di difesa che si basi sul gioco rude di elementi come Scagnellato, Zorzin, Azzini e Zanon. Sarà lotta aperta sul campo di Padova.

* *

Il Bologna che da quattro domeniche ottiene risultati «a sensazione» rischierà domani sul campo della Lazio. A Genova la Pro Patria non dovrebbe essere un avversario troppo difficile per i rossoblù, mentre la «Samp» non so se potrà avere Pirmani per la impegnativa gara di Milano contro i neroazzurri.

Serie A (inizio ore 15)

INTER (27) - SAMPDORIA (25)
Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Ferrario, Nesti; Armano, Vonlanthen, Massei, Skoglund, Lorenzi. — Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Mezzi, Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni.

SPAL (25) - MILAN (29)
Bertocchi; Lucchi, Vinyei; Moria, Ferraro, Dal Pos; Dido, Lofgren, Macor, Broccini, Novelli. — Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Radice; Dal Monte, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Valli.

FIORENTINA (37) - LANEROSSI (23)
Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. — Sentimenti IV; Giaroli, Partesato; Bonci, Lancioni, Miglioli; Marcolo, Menti, Campana, Hofling, Motto.

PADOVA (23) - NOVARA (19)
Bolognesi; Scagnellato, Sprezia; Moro, Azzini, Zanon; Novello (Parodi), Pison, Boniotelli, Chiumento, Stivanello. — Corghi; Pombia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Baira; Piccinni, Formentin, Arce, Brondo, Barison.

LAZIO (22) - BOLOGNA (18)
Lovati; Molino, Di Veroli; Sassi, Sentimenti V, Burini; Muccinelli, Selmosson, Bettini, Mariognani (Vivolo), [illegible]. — Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Pascutti, Pesaro, Pivatelli, Bendon, Valentinuzzi (Bonafin).

TRIESTINA (20) - TORINO (23)
Soldan; Belloni, Ciaut; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Szoke, Brighenti, Ferrario, Renosto. — Rigamonti; Grava, Padulazzi; Bearzot, Rosso, Rimbaldo; Antoniotti, Bubis, Pellis, Bacci, Bertaiboz.

NAPOLI (22) - ATALANTA (23)
Fontanesi; Comaschi, Greco II; Castelli, Tre Re, Ciccarelli; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Posio, Pesaola. — Galbiati; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Zannier, Villoni; Lenzetti, Annovazzi, Gentili, Bassetto, Sabbatella.

GENOA (21) - PRO PATRIA (8)
Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese. — Lamgoni; Colombo, Amadeo; Nicora, Cattani, Franceschi; Pantaleoni, Borsani, La Rosa, Belcastro (Cacciavillani), Benelli.

L'odierna riunione italo-francese di scherma

I più "forti del mondo„ a Torino

Anglesio, uno degli spadisti torinesi di scena oggi pomeriggio al teatro Alfieri

La grande manifestazione torinese di scherma che oggi ha luogo, con inizio alle ore 16, al Teatro Alfieri, vanta tutte le premesse per riportare un successo più che notevole. Presenta innanzitutto, un confronto assolutamente eccezionale: quello fra i sei più forti spadisti d'Europa impegnati nell'incontro Torino-Parigi ed in lotta per la conquista del Gran Premio Città di Torino. Per parte nostra scendono in pedana tre autentici «torinissimi»: Giorgio Anglesio, campione del mondo universitario nel 1949, campione del mondo a squadre negli anni 1950, '51, '54, '55, campione assoluto mondiale nel '55; Giuseppe Delfino, anche lui vincitore nella competizione a squadre nelle stesse annate di Anglesio ed inoltre campione olimpionico a squadre nel 1952 ad Helsinki; Giuseppe Pellegrino, «mondiale» universitario a squadre nel '53 e nel '55, «iridato» universitario assoluto nel 1953 e campione del mondo a squadre nel 1955.

Alla formidabile compagine torinese i francesi non sono certo da meno e le loro spade saranno impugnate da «assi» in senso assoluto. Infatti sia Armand Mouyal, che Daniel Dagallier e Maurice Huet sono elementi in grado di affrontare senza timore gli schermitori più famosi, e di ottenere qualunque risultato.

I transalpini poi, sul palcoscenico dell'Alfieri tramutato in sala di scherma, cercano, seppure in maniera non ufficiale, di porre rimedio onorevole alla loro inattesa e ingiustificata «débâcle» ai campionati del mondo disputati tempo fa a Roma. La tradizionale rivalità fra i nostri spadisti e quelli di Francia farà il resto. Viene da sé, quindi, che le competizioni in programma non saranno certo prive di mordente e di spirito agonistico.

Dopo aver trattato la parte principale e finale della manifestazione, passiamo ora ad un breve esame di quanto farà da «prologo» alla sfida torinese-parigina. Aprirà lo spettacolo una esibizione da parte dei giovani allievi del maestro Balogh, con esercizi, giochi e saggi vari, quindi saranno di fronte sulla pedana la parigina Françoise Maillard e la torinese Cristina Bortolotti per un assalto di fioretto elettrico a 5 stoccate. Terzo «numero» sarà l'assalto di sciabola fra l'italo-americano Treves ed il toscano di Torino Chiocca, campione italiano juniores. Seguiranno poi altri due combattimenti, uno alla sciabola, su otto stoccate fra due giovani livornesi, Pischi e Brandi e l'altro alla spada fra il milanese Renzo Marini e il francese Jack Guittet.

Durante la riunione verranno offerti al sindaco di Torino, avv. Peyron, al prof. Dogliotti ed a Giorgio Anglesio i distintivi d'oro del Club di Scherma torinese, mentre in serata, in occasione del banchetto d'onore, avrà luogo la consegna a Giorgio Anglesio, da parte dei giornalisti sportivi torinesi, di una significativa coppa d'oro.

Nella 12 ore di Sebring macchine americane in gara

Sfida delle vetture-USA contro le auto italiane e inglesi

Fangio-Castellotti e Moss-Collins sono tra i favoriti - Il via alle 16

Battaglia grossa, a Sebring, da oggi alle 16 (ma in Florida saranno le 10 di mattina) per la corsa automobilistica delle «12 ore». Questa gara di fondo ha avuto la fortuna di diventare importantissima nello spazio di soli cinque anni. Quando per la prima volta alcuni appassionati californiani e della Florida misero gli occhi sull'abbandonato aeroporto militare di Hendrik, nei pressi di Sebring, quale terreno ideale per una gara di [illegible], non avrebbero certo immaginato di aver gettato le basi di una delle più interessanti prove del mondo per vetture sport.

Ma è soltanto per la manifestazione di quest'anno che sono convenuti a Sebring, salvo poche eccezioni, i più forti piloti del momento, con macchine preparate e iscritte da Case che puntano al campionato mondiale «sport». Uno spiegamento di forze davvero imponente, con al culmine il confronto italo-anglo-americano. Sicuro, anche gli americani, che per la prima volta partecipano ufficialmente a una corsa del genere con una squadra di Chevrolet «Corvette». Il modello sport del colosso General Motors, [illegible], a Detroit, che contro i bolidi italiani e britannici non c'è per il momento niente da fare, ma può darsi che questo ingresso nell'attività agonistica non sia che un avvio, preludio di altre iniziative interessanti.

Comunque, ripetiamo, la minaccia alla superiorità delle macchine italiane viene soprattutto dalle inglesi Jaguar e Aston Martin. Delle prime sono ampiamente conosciute le eccezionali doti di velocità e quelle altrettanto ottime di accelerazione e frenata: i loro freni a disco — tra i primi impiegati nella produzione sportiva — consentono in effetti possibilità di decelerazione sconosciute ai sistemi frenanti classici. E se si pensa cosa può voler dire in un circuito come quello di Sebring dove le curve abbondano, permettersi il lusso di frenare ogni volta qualche decina di metri dopo gli avversari, se ne può dedurre l'enorme vantaggio del dispositivo Jaguar.

Le vetture inglesi dispongono inoltre di tre equipaggi di grande valore: Hawthorn-Titterington, Hamilton-Bueb e Spear-Johnston; non saranno tutti della classe della loro prima guida, ma resistenti, coraggiosi, «duri», tagliati apposta per questo genere di prove.

Meno temibili, forse, le Aston Martin, se non [illegible] per la coppia Moss-Collins che farebbe [illegible] chiunque.

Questi gli avversari della squadra italiana. Che per contro loro si presentano alla prova con mezzi preparatissimi e piloti bene allenati dalla praticamente mai sospesa attività agonistica. Molto si attende dalle Ferrari 6 cilindri 3422 cmc, macchine che quest'anno saranno il cavallo di battaglia della Casa di Maranello nelle prove sport. Quanto a Fangio-Castellotti sono certamente la coppia di conduttori di maggior classe complessiva in gara oggi. Poi Musso-Gendebien, De Portago-Schell e Troy-Ruttman, l'uomo di Indianapolis che nelle prove ha sorpreso tutti quelli che pensavano l'esperienza fatta nei «catini» per alte velocità fosse irrilevante per la ben diversa guida nei circuiti stradali. Ma quando c'è la classe!...

Infine le Maserati con Behra-Perdisa e Taruffi-Menditeguy. Vale per esse quanto detto circa le possibilità dell'Aston Martin, con la differenza di una maggiore potenza e maneggevolezza a favore delle «3 litri» modenesi.

b. e.

«Caccia al tesoro» per automobilisti

La società Ginnastica di Torino sta organizzando una originale caccia al tesoro per automobilisti. I concorrenti, risolvendo una serie di «quiz» giungeranno al traguardo di una notevole serie di premi.

I commercianti di Torino hanno dato l'appoggio alla manifestazione che avrà luogo prossimamente.

Ad Agnano nel Gran Premio Lotteria

Gelinotte distributrice di milioni

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

A Napoli si respira aria di Gran Premio. La grande corsa di domenica prossima occupa un posto di rilievo in ogni discussione. Oseremmo dire, anzi, che qui non si parla d'altro che della corsa dei milioni e se ne parla in tutti i dialetti.

E' una febbre che ha invaso un po' tutti e che ci fa guardare ad Agnano, al cui magico «anello» si fan mille domande e dal quale si attendono mille risposte. La sua pista, sulla quale si correrà la [illegible] edizione della corsa dei milioni, sarà chiamata ad un duro compito. Su di essa si discuterà domenica se Gelinotte è veramente la più forte trottatrice d'Europa.

Come si sa, ai napoletani è riuscito il gran colpo. La campionessa francese ha accettato l'invito e sarà ai nastri del «Lotteria». Basterebbe la sua presenza per decretare in partenza il successo della corsa. L'enorme interesse, che da sola suscita la «sei anni» di madame Karis, è ravvivato ancor più da tutti gli interrogativi cui Agnano è appunto chiamato a dare una risposta.

La imbattibile cavalla ha collezionato ben 21 vittorie nella sua carriera e quest'anno ha ridicolizzato gli avversari nell'«Amerique», nel «France» e nella «Paris», battendoli prima alla pari e poi con 25 e con 50 metri di handicap; ora dovrà dimostrare domenica che non teme rivali, anche sulle piste dalle dirittura più corte, come quella di Napoli, sulla quale, probabilmente, sarà costretta a fare tutta la corsa all'esterno.

Il VII Gran Premio Lotteria non si chiama soltanto Gelinotte. La corsa [illegible] di quest'anno può venir considerata senz'altro la più importante di tutte quelle che l'hanno preceduta. Un lotto di concorrenti (27) di alta classe suddivisi nelle solite tre batterie.

Quanti motivi, dei [illegible] e sentimentali, per il trionfo di uno spettacolo. A sentire proprietari e guidatori, nessuno dei cavalli è in perfette condizioni di forma. Si deve convenire che questo è un modo di dire, usato forse per scaramanzia.

L'ippodromo frattanto si prepara a vivere la sua gran giornata. Tribune supplementari sono state disposte. Si aggiungono nuovi sportelli ai totalizzatori. Già si mettono a punto gli impianti radio e televisivi. Agnano, insomma, fa festa e mette l'abito di gala. Cornice ineguagliabile per la più bella ed appassionante corsa d'Europa. Ma il Gran Premio Lotteria avrà il suo avanspettacolo domenica mattina al teatro San Carlo ove, nel corso di un concerto, avrà luogo la estrazione dei biglietti da abbinare ai cavalli partecipanti al Gran Premio.

UGO IRACE

Derby torinese di basket

Due importanti partite di pallacanestro sono in programma oggi e domani nella palestra di via Magenta 11. Alle 17 di oggi si disputa il secondo incontro delle finali piemontesi juniores maschili fra la Ginnastica e la Libertas Biella.

Domani alle 18 si svolgerà invece in «amichevole» il derby torinese fra il quintetto della Ginnastica e quello della Riv. Precederà alle 16,30 un confronto fra squadre femminili.

Magnifico successo dell'iniziativa (nonostante il cattivo tempo)

Si chiude domani l'Esposizione

Una motocicletta che sembra un aeroplano: è esposta al Valentino. (Foto Moisio)

Domani si chiude l'Esposizione torinese del ciclo motociclo ed affini. La manifestazione ha avuto un convincente bilancio tecnico e commerciale. Dal punto di vista dell'affluenza del pubblico, pur essendosi registrati circa diecimila spettatori al giorno (cinquantamila fino ad oggi) si deve invece osservare che contro l'Esposizione si è scatenata l'andata del maltempo. Una sola giornata di sole, la prima, una di cielo coperto e sei giorni di pioggia continua.

Gli stands del Salone Agnelli, che sono stati recentemente visitati dal presidente dell'A.N.C.M.A. prof. Rebecchi, e dagli olimpionici Dalla Costa e Conti, hanno dimostrato però che nel vasto Salone le motociclette trovano un ambiente ottimo per la presentazione. Le cifre degli affari combinati dagli espositori stanno pure a provare che l'iniziativa di portare al Valentino la rassegna merita un seguito negli anni prossimi. L'interesse della manifestazione è ancora provato da un episodio conosciuto solo oggi: il sindaco di Torino avv. Peyron, dopo aver inaugurato la rassegna sabato mattina con altre autorità torinesi, alla sera è venuto in via privata insieme alla famiglia per visitare con calma i vari padiglioni. Ha comperato i biglietti volendo concorrere all'estrazione della motocicletta in palio, che avrebbe offerto in caso di vittoria, ad un istituto benefico.

Trotto a Mirafiori

Il Premio Primavera

Domani alle ore 15, quinta giornata di corse al trotto a Mirafiori. I rimasti iscritti sono numerosi in tutte le prove della giornata (una dovrebbe disputarsi in due divisioni). Per le 325.000 lire del Premio Primavera (m. 2000) dovrebbero essere ai nastri: Nacamà, Proiam, Garanna, Friolo, Grappa, Amelinda ed Alfani. Sembrano da preferire Alfani e Friolo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

Gli acuti di una cornetta fra un nano e un generale

Le sette città d'oro, avventuroso viaggio settecentesco dal Messico alla California - Il dramma dell'8 settembre negli Sbandati *del giovane Maselli - Un giallo balneare con l'intramontabile Joan Crawford*

Joan Crawford e Jeff Chandler in «Delitto sulla spiaggia»

TEMPI MODERNI (Ambrosio) — Assai gradita ripresa di un famoso film di Chaplin (il primo dove l'attore venne a patti con il parlato) che, come tutti ricordano, è una pungente satira della civiltà meccanica. Con il grande attore, l'allora sbocciante Paulette Goddard.

IL GENERALE DEL DIAVOLO (Astor) — Un film tedesco premiato alla Mostra di Venezia nel suo eccellente protagonista Curd Jurgens, il quale suona condanna del nazismo. Narra di un alto generale della Luftwaffe, che per la sua malcelata natura verso il regime hitleriano e il suo capo, cade in disgrazia e preferisce il suicidio alle torture delle S.S. La polemica vi è veemente, la fotografia ottima e pur con qualche sbandamento la regia sicura.

GLI IMPLACABILI (Corso) — Centone in cinemascope a colori dove sono abilmente rigirati tutti i motivi tradizionali del genere «western» dai banditi ai pionieri, dagli indiani ai «cowboys». Narra la trasmigrazione di una mandria, guidata da due intrepidi fratelli, dal Texas al Montana con ricco contorno di episodi sentimentali e avventurosi. Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan e Cameron Mitchell sono i protagonisti.

TEMPO DI FURORE (Doria) — Un «giallo» in cinemascope, diretto e interpretato dall'abile Jack Webb, ambientato nel pieno dell'età del jazz e del proibizionismo in una torbida Kansas City dove spadroneggia un gangster che vuole esercitare la sua esosa tutela su tutte le orchestre. Dopo aver soggiaciuto alle costui imposizioni, la cornetta Pete Kelly si ribella e in animoso finale sgomina la banda. Tanto accurato nell'ambientazione, quanto snervato nella vicenda, Janet Leigh è l'attrice.

ORE DISPERATE (Lux) — Tre galeotti evasi che si introducono in una famiglia borghese e con il terrore vi piantano domicilio per molte e lunghissime ore è il tema dell'angoscioso "thriller" di William Wyler, ricco di tensione, che vi consigliamo di vedere da principio. Due superbi interpreti: Fredric March e Humphrey Bogart, rispettivamente il capo degli evasi e il disgraziato cittadino costretto ad ospitarli. Vistavision in bianco e nero.

UNA DONNA PER JOE (Maffei) — I complessi freudiani di un nano da circo si scatenano in questo diligente quanto artificioso film inglese, interpretato da George Baker e Diane Cilento. Si vede il nanetto innamorarsi di una compagna d'arte, soffrire per lei e in punto di morte affidarla a un più fortunato, meno intelligente ma oltrepassante il metro e mezzo, rivale. Vistavision a colori.

GLI SBANDATI (Metro-Cristallo) — Interessante, promettente, opera prima di un giovanissimo regista, Maselli premiato a Venezia. Nel doloroso clima dell'otto settembre assistiamo al comprensibile smarrimento di un gruppo di giovani e il loro diverso atteggiamento davanti alla tragedia. Fra quasi inevitabili flessioni, tratti risentiti e commossi, altamente drammatici. Bravi i giovani interpreti. Jean Pierre Mocky, Lucia Bosè, il Bolla, il De Teffè con cui s'accompagna Isa Miranda.

DELITTO SULLA SPIAGGIA (Reposi) — La sempre spiccante Joan Crawford è la brava interprete di questo onesto «giallo». Una vedova bella e ricca compra una villa sul mare dove è stato commesso un delitto. Un primo delitto ne suppone sempre un secondo e la disgraziata signora incomincia a sentirsi inquieta. Si salverà per un pelo e naturalmente il colpevole non è Jeff Chandler, bel tenebroso già destinato a sposarla.

LE SETTE CITTA' D'ORO (Vittoria) — Storico-avventuroso ambientato nel 1769. Spedizione di spagnoli dal Messico alla California in cerca di leggendari tesori. Fra i rudi soldati campeggia un ardente frate che dapprima appena tollerato da essi ne diventerà poi il buon genio. Ricco di episodi spettacolari e di bel paesaggio, è bene interpretato da Michael Rennie, Richard Egan, Anthony Quinn e la graziosa Rita Moreno, finta indigena. Cinemascope a colori.

Il quartetto Vegh lunedì al Conservatorio

Lunedì, 26 marzo, alle ore 21,15 precise, per l'Unione Musicale Studentesca concerto del Quartetto d'archi Vegh e del flautista Severino Gazzelloni. La manifestazione è compresa nel ciclo di celebrazioni Mozart-Schumann promosse dai centri universitari musicali dell'U.N.U.R.I. in dieci università italiane. Saranno eseguiti il quartetto in sol maggiore K. 387, il quartetto con flauto in re maggiore K. 285 di Mozart ed il quartetto in la minore, opera 41, n. 1, di Schumann. Biglietti per i non soci (L. 500) presso la biglietteria del Conservatorio.

Al Teatro Carignano si replica *L'arcisopolo*

Al teatro Carignano continuano con grande successo le repliche de «L'arcisopolo» 3 quadri di Franca Valeri-Vittorio Caprioli-Luciano Salce. Domani due rappresentazioni (15,30 e 21,15).

Si gira "Lascia o raddoppia,,

Negli stabilimenti di Cinecittà si sta girando il film «Lascia o raddoppia» ispirato all'ormai famoso gioco televisivo. Lo dirige il regista Camillo Mastrocinque e lo interpretano, tra gli altri, Totò, Edi Campagnoli e Mike Bongiorno che qui vediamo nell'ordine mentre s'intrattengono in una pausa della lavorazione con Aldo Fabrizi (a sin.)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Dal tramonto all'alba*, radiodramma di Giuseppe Negretti (progr. nazionale ore 21) L'opera lirica del secondo programma: *Manon Lescaut* di Puccini con Clara Petrella e Giuseppe Di Stefano (ore 21) - Alla tv: un atto unico di Italo Calvino (ore 22)**

SABATO 24 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: [illegible] Fervio e la sua orchestra - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Conversazioni di Quaresima: Gli incontri di Gesù sulla terra. Enrico Medi: «Uno solo è il vostro Maestro» (Matteo 23, 8) - 17: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi. Allestimento di Maurizio Jurgens - 17,45: «[illegible]», quattro quadri del tempo romantico, di Margherita Gallotti-Gentilucci. Musica di Ottorino Gentilucci. (Primo e secondo atto). Principali interpreti: Luisa Malagrida, Giorgio Kokolios Bardi, Maria Teresa Mandalari, Filippo Maero, Palmira Vitali Marini, Plinio Clabassi. Direttore Pietro Argento. Istruttore del Coro R. Benaglio. Orchestra e Coro di Milano - 18,45: Scuola e cultura: rubrica di informazione per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di R. Giannarelli - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra Millefiori diretta da [illegible]

[illegible]

Un po' di ritmo con Mario Pezzotta e la sua orchestra - 15: Giornale - 15,15: Confidenziale, settimanale per la donna - 16: Terza pagina: L'Arcangelo Gabriele, a cura di [illegible] Lavagna - Concerto in miniatura: pianista Franco Mannino: Prokofiev: Musique d'enfants op. 65 - Toponomastica, a cura di Francesco [illegible] - Mozart: La clemenza di Tito, ouverture - La voce di San Giorgio: Il sole si leva al tramonto, conversazione [illegible]

Doris Day canta nel varietà musicale in onda alle ore 21 sul programma nazionale

Il coro e l'orchestra di Vienna stasera in un concerto mozartiano

Questa sera alle 21,15, al Conservatorio, avrà luogo il annuale concerto mozartiano, e quindicesimo in abbonamento, della Pro Cultura Femminile. Il Wiener Akademie Kammerchor (Coro Grossmann), la Wiener Kammerorchester (Orchestra da camera di Vienna), diretta da Günter Theuring; i solisti soprani Kapek, Rothbart-Kastler, Leitner; i contralti Gonsale, Dahl Raab; i tenori Brenele, Meyers; il basso Anastase Anagnostopoulos; l'organista Leopold Markstelner, sotto la direzione artistica del prof. Ferdinand Grossmann, eseguiranno il «Regina Coeli» K. 276; i «Vesperae de Dominica» K. 321; l'«Ave Verum Corpus», Mottetto K. 618; la «Missa in do magg.» (Krönungsmesse), Messa dell'Incoronazione K. 317.

Il coro da camera dell'Accademia di Vienna è stato fondato nel 1946 dal prof. Ferdinand Grossmann e si compone di 28 artisti vocali, studenti ed ex-studenti della Accademia musicale di Vienna. Questo complesso gode ormai di fama mondiale. Per l'esecuzione del programma mozartiano è stato pure scelto un gruppo di valenti solisti ed è stata invitata l'Orchestra da Camera di Vienna, di oltre 25 membri.

Biglietti per i non soci: poltrone numerate di platea, L. 2500, in vendita presso l'agenzia «La Stampa». Posti in piedi in numero limitato, L. 1000, in vendita al Conservatorio, la sera del concerto. Un limitato numero di posti numerati è pure disponibile per i soci che desiderassero farne acquisto, pagando un supplemento di L. 500

La rivolta di Buzançais

Barbara esecuzione

XII. — La scarsità dei raccolti granari del 1845-1846 ha esacerbato gli animi dei francesi dell'Ovest e del centro che insorgono contro ipotetici speculatori che esportano il grano e fanno aumentare il suo prezzo. Il 13 gennaio 1847, gli abitanti più poveri di Buzançais (nella regione dell'Indre) s'impadroniscono di parecchie carrette di grano e di farina e poi, eccitati da questo primo successo, vanno a saccheggiare il mulino e diverse case private. Giungono anche all'abitazione degli Huard-Chambert, ove vivono la vecchia signora, il figlio e due domestici. Uno dei domestici, che si oppone all'irruzione dei forsennati, viene assalito e picchiato. In suo soccorso accorre il padrone armato di fucile; durante una colluttazione, dal fucile parte un colpo che colpisce a morte un tale Venin. Allora la folla si dà all'inseguimento di Huard-Chambert il quale va a nascondersi al primo piano della casa in un armadio pieno di vestiti. Non viene trovato e, credendosi al sicuro, esce; ma tosto scorto dai suoi inseguitori, viene assalito e picchiato senza pietà. Una scure lo colpisce in fronte producendogli un'orribile ferita. Huard-Chambert fugge e va a nascondersi nel negozio di un sellaio, ma i suoi carnefici lo raggiungono e lo trascinano nella strada.

Appena Huard-Chambert compare davanti ai dimostranti, sfinito, titubante, i suoi aguzzini si gettano con foga su di lui. Sono venti contro uno. Il calzolaio Luigi Michot lo colpisce con la sua mazza di ferro; Etienne Billaut lo percuote con una pertica da cantoniere; Jean Foigny gli affonda una picca nel petto, rompendo persino i due denti laterali della sua arma; un certo Arrouy gli pianta una forca nel ventre, poi nella testa; una donna, certa Anna Cottaron, al parossismo come gli uomini, adopera una pesante scarpa per accanirsi contro il ferito. Ora, Huard-Chambert, colpito da ogni parte, trafitto di ferite, il viso fracassato, un occhio fuori dell'orbita, rantola; il suo sguardo è vitreo. Ed ecco che arriva il brigadiere Chandreller accompagnato dal gendarme Dion. Stupiti di non aver visto i dimostranti comparire davanti alla casa Dauvergne come avevano detto e dove egli e i gendarmi montavano la guardia, avevano finito per muoversi ed andare a vedere che cosa fosse successo. In tal modo avevano trovato la casa degli Huard-Chambert piena di saccheggiatori, poi, avendo scorto un assembramento rumoreggiante nella

Grande Via, si erano avvicinati di corsa. Appena giunti i gendarmi gli assassini si scostano. Il brigadiere prende Huard-Chambert per le braccia, cerca di sostenerlo, ma si rende subito conto che è in agonia. Allora ordina a due degli uomini presenti di aiutarlo a trasportare il ferito all'ospizio. I due designati acconsentono borbottando, e bene o male si arriva all'ospizio, ma sono trascorsi appena cinque minuti ed Huard-Chambert esala l'ultimo respiro. La selvaggia, barbara esecuzione di Huard-Chambert non ha calmato i nervi esasperati degli insorti. Adesso che non è più vigilata dai gendarmi, vanno ad attaccare la casa di Dauvergne. E l'orda frenetica penetra nella casa, abbattendo le porte e spaccando le finestre, invade la camera ove Dauvergne, un vecchio, sta riposando. Se egli vuol restare nel suo letto e conservare la sua camera deve pagare un riscatto. Il vecchio consegna 260 franchi che dà ai dimostranti i quali se li distribuiscono. Poi passando nelle stanze accanto, i forsennati cominciano a saccheggiare tutto

quanto trovano, schernendo e minacciando la povera signora Dauvergne che piange e si lamenta. E tanto per il piacere di distruggere, si accaniscono contro il bel pianoforte nuovo del quale la signora era tanto fiera.

Un energumeno le prende la cuffia e se la mette in tono di scherno. Poi tutti si precipitano a vuotare la cantina. Ma ecco un grido d'allarme che mette lo scompiglio tra i dimostranti: «La truppa! La truppa arriva!».

Segue: *Il prefetto ricattato*

ULTIME NOTIZIE

SVILUPPI DELLA POLEMICA

Il giudizio di Nenni sui fatti di Mosca

ROMA, sabato sera.

La segreteria del P.C.I., nella sua consueta riunione, ha oggi stabilito che tutti i parlamentari comunisti, senza eccezione, si rechino nei loro collegi a fronteggiare la situazione.

Finalmente questa mattina si è conosciuto il testo dell'articolo di Nenni su «Mondo Operaio»: «Luce e ombre del Congresso di Mosca».

Il capo del partito socialista italiano così inizia: «Il XX Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica (14-24 febbraio 1956) si raccomanda all'attenzione del movimento operaio e socialista mondiale per due ragioni: una — i problemi politici ed economici che ha discusso — altamente positiva, l'altra — il processo postumo a Stalin — sconcertante rispetto al modo e che, nella misura in cui è rivolta all'avvenire, e cioè al rafforzamento della direzione collettiva del partito e dello Stato, appare inadeguata al fine».

Nenni prosegue, poi, con una analisi storica, minuziosa, della via che il socialismo ha seguito negli ultimi quarant'anni, per arrivare alle seguenti conclusioni:

«Importava che il Congresso individuasse chiaramente quali strutture, non più rispondenti alla situazione, si sono sovrapposte al partito e allo Stato nel corso degli ultimi vent'anni, con conseguenze più gravi del mito del culto di Stalin; quali degli attuali istituti conservare, quali abolire, quali modificare.

«Esso si è limitato a parlare di "restaurazione", in riferimento al concetto leniniano della funzione dirigente del partito nello Stato sovietico, e del rapporto reciproco fra partito e Stato, un concetto elaborato, in sede teorica, sulla base della esperienza dell'avanguardia della classe operaia russa e europea nell'epoca della guerra imperialistica, e strumentalmente adattato, nei primi sei-sette anni dalla rivoluzione, alle esigenze della guerra civile.

«E' ancora valido — si chiede Nenni — questo concetto, quarant'anni dopo la rivoluzione d'ottobre?».

«Molto si è parlato, al ventesimo Congresso di Mosca, di democrazia interna. Quale interpretazione attuale si dà di questa vecchia formula? Ai tempi di Lenin, la democrazia interna si esprimeva nella libertà della discussione, nel cozzo, molte volte drammatico, delle opinioni. In quali forme nuove la democrazia sovietica si esprimerà nell'avvenire, non solo all'interno del partito, ma nello Stato?

«Questi sono alcuni dei problemi che dopo il congresso rimangono aperti.

«Problemi analoghi esistono anche per noi; esistono per il movimento operaio e socialista in tutti i paesi del mondo. Il principio della non inevitabilità della guerra, il principio della pluralità delle vie del socialismo, comporta sviluppi di importanza capitale non solo di ordine tattico ma di ordine politico. La distensione per la quale abbiamo lottato non modifica soltanto i rapporti da Stato a Stato, ma, quando fosse definitivamente consolidata, modifica le condizioni interne della lotta di classe e della lotta politica dei lavoratori per la conquista del potere.

«La via parlamentare, di cui si è tanto parlato non implica soltanto il riconoscimento della legge del numero — maggioranza, minoranza — o del diritto di conquistare la maggioranza, ma il rispetto della legalità democratica quale è sancita dalla Costituzione, quando si è opposizione e quando si è maggioranza.

«Ciò deve essere per noi chiaro ed esplicito con la sola riserva che la violenza non può essere espulsa unilateralmente dalla storia e che le forze operaie e popolari devono rimanere sempre spiritualmente agguerrite contro la minaccia che il capitalismo sospende sulla vita e sulle istituzioni democratiche».

Soldato ucciso dal treno

Modena, sabato sera.

Un soldato 19enne, Paride Toni, da Ligonchio (Reggio Emilia), è stato travolto e ucciso da un treno merci ieri sera alla stazione ferroviaria di Modena. Il Toni stava attraversando i binari per salire sul diretto per Milano, allorchè sopraggiungeva un treno merci: il Toni investito in pieno dalla locomotiva, è morto sul colpo.

Colpo di scena al tribunale di Roma

Accusato in udienza del delitto di Castelgandolfo

Durante un processo per furto, uno degli imputati afferma che il complice ha ucciso la Longo - Il presunto assassino presenta un alibi

ROMA, sabato sera.

Mentre si svolgeva in Tribunale un processo per numerosi furti uno dei due imputati è stato accusato dal complice di aver ucciso Antonietta Longo. «Io non so se l'assassino sia lui. Certo è che mi confidò di esserlo» ha dichiarato infatti ai giudici il giovane Nello Brunetti.

Tutto cominciò un anno fa quando, durante l'istruttoria, Renzo Giovannetti confessò di aver commesso i furti per istigazione del Brunetti. Interrogato a sua volta, quest'ultimo parlò al magistrato delle presunte confidenze del complice.

Secondo l'avv. Nicola Manfredi, difensore del Giovannetti, l'accusa sarebbe del tutto infondata: si tratterebbe, dunque, soltanto di una ritorsione del Brunetti. Il capo della squadra omicidi, dott. Macera, ha dal canto suo dichiarato di essere all'oscuro di tutta la faccenda. Ciò lascia ritenere che le parole del Brunetti siano davvero campate in aria.

Il Giovannetti ha respinto l'accusa, sostenendo che, all'epoca del delitto di Castelgandolfo, si trovava al suo paese che è Paralise, in provincia di Avellino. La causa è stata rinviata al 21 aprile.

Stamane ad Alessandria

Amputato un dito al radiologo Diana

Con la nuova operazione (l'ottava da lui subita) il valoroso medico ha perso praticamente l'uso della mano sinistra

Alessandria, sabato sera.

Il radiologo dott. Felice Diana, già mutilato alle mani per le emanazioni del *radium*, ha subito stamane al nostro Ospedale Civile l'ottavo intervento chirurgico. Il prof. Igino Tomassini ha dovuto amputargli il mignolo della mano sinistra con relativo metacarpo. L'operazione era divenuta ormai improrogabile e il dott. Diana, quasi ottantenne, l'ha subita serenamente.

Praticamente, con questo nuovo intervento, il dott. Diana è rimasto con la mano sinistra monca, mentre ha già perduto il mignolo e il medio della mano destra. Dopo l'operazione, riuscita perfettamente, il radiologo ha voluto ritornare alla sua abitazione in via Napoli 15: qui attenderà la guarigione per riprendere poi la sua attività nel gabinetto radio di Alessandria e presso gli ospedali di Canelli e di Nizza Monferrato.

Come è noto, il dott. Felice Diana è decorato di medaglia d'argento al Valor civile, di medaglia d'oro «al carattere», conferitagli dalla città di Torino, e di medaglia d'oro assegnatagli ad Alessandria lunedì scorso nella «Giornata nazionale del mutilato e invalido del lavoro».

Il dott. Diana è classificato «grande invalido» ed è compreso fra i primi trentacinque medici italiani gravemente lesionati per ragioni di lavoro.

Sciagura presso Modena

Un autista schiacciato nella cabina di guida

Modena, sabato sera.

Da un morto e due feriti è rappresentato il tragico bilancio di un incidente stradale verificatosi la scorsa notte sulla Via Emilia, in località Cavazzona.

Un autocarro con rimorchio pilotato dal 48enne Vittorio Marini, da Savignano sul Rubicone, che stava ripartendo dopo una breve sosta per un controllo alle gomme, veniva investito da tergo da un altro autocarro con rimorchio, al volante del quale si trovava il ventottenne Luigi Tacchi, da Montefiore Conca (Forlì). L'urto era tremendo, perchè il pesante camion investitore era lanciato a circa 70 Km. orari. Il Tacchi rimaneva orrendamente schiacciato nella cabina dell'automezzo, e solo tre ore più tardi il corpo poteva essere tratto dalle lamiere contorte con l'uso di fiamma ossidrica. Il secondo autista del camion investitore, Giuseppe Fabbri, di 29 anni, da Riccione, che dormiva nella cuccetta, se l'è cavata con lievi ferite.

Ferite di non grave entità ha anche riportato il Marini e il suo secondo autista, Carlo Sacchetti, di 29 anni, da Cesena, che si è procurato un taglio a una mano nel generoso tentativo di soccorrere i due autisti rimasti imprigionati nella cabina dell'autocarro investitore.

Mentre ritirava la somma estorta

Arrestato l'emissario di una banda di ricattatori

Una serie di lettere minatorie a un ingegnere genovese per strappargli trecento mila lire - L'appostamento della polizia - Si cerca di risalire agli autori della calunnia

Genova, sabato sera.

Uno dei più noti proprietari di sale cinematografiche della città, l'ing. Giuseppe Mela, è stato preso di mira da una combriccola di ricattatori, i quali, pur di giungere al loro scopo per estorcergli denaro, per vario tempo l'hanno bersagliato con una serie di lettere anonime.

Dopo pazienti appostamenti, la polizia è riuscita a individuare colui che era stato incaricato del ritiro della somma che il Mela avrebbe dovuto pagare agli ignoti malviventi.

L'ingegnere si era rivolto alla polizia dopo la terza lettera minatoria. L'ultima della serie, nella quale erano richieste 300 mila lire, diceva testualmente: «Siamo giunti all'epilogo e questa è l'ultima. L'avvertiamo che la persona a cui deve mandare il denaro è completamente all'oscuro di questa faccenda. Pertanto non infierisca contro di lui in nessun modo. E' un poveretto che abita nella casa dei sinistrati «Cesare Battisti». Noi conosciamo lui, lui non conosce noi, almeno per il momento. All'indirizzo in calce spedisca con lettera assicurata 300 mila lire. Non comunichi con la polizia perchè non approderebbe a nulla». In fondo alla missiva era il seguente indirizzo: Piazzola Antonio, carta di identità 20.316.160, Casa «Cesare Battisti», via della Marina 4.

Verso le 10,15, alcuni giorni dopo, un individuo male in arnese, si presentava allo sportello delle assicurate dichiarando di essere il Piazzola. Per l'occasione esibiva la carta di identità. Ritirata l'assicurata, mentre usciva dal palazzo delle Poste, veniva avvicinato da agenti che lo fermavano. Chiestogli che cosa contenesse la busta, il Piazzola dichiarava candidamente che doveva contenere 300 mila lire e che, secondo gli ordini ricevuti, avrebbe dovuto versare 200 mila lire su di un libretto al portatore, in una sede del Credito Italiano, trattenendo 100 mila lire per sè.

Accompagnato in Questura il Piazzola dichiarava che fra l'ottobre e il novembre scorso aveva ricevuto una lettera da parte di uno sconosciuto. La prima, che esibiva alla polizia, diceva: «Caro, sono un tuo vecchio amico. Vuoi guadagnare 100 mila lire? Rispondi si o no e non cercare di sapere chi sono». La risposta avrebbe dovuto essere data al seguente indirizzo: Fermo Posta, tessera ferroviaria 000000. Il Piazzola abbagliato dalla proposta rispondeva allo sconosciuto di accettare la offerta. Nei giorni successivi egli aveva ricevuto altre istruzioni che si concretavano allorchè l'amico gli diceva di recarsi alla Posta Centrale a ritirare una assicurata e di depositare poi 200 mila lire su un libretto al portatore, e di tenersi le 100 mila promesse.

A questo punto gli agenti iniziavano indagini all'indirizzo dato al Piazzola dallo sconosciuto per la risposta. La tessera ferroviaria risultava di proprietà di un giovane residente a Parma, ma che in questi tempi è a Como ove è sottoposto a servizio militare di leva. Il giovane interrogato negava ogni addebito, riuscendo a dimostrare di non avere mai messo piede a Genova.

Frattanto il Piazzola è stato deferito a piede libero.

Il soldato omicida ha presentato ricorso

Casale, sabato sera.

Il soldato omicida Cesare Ansideri, che la nostra Corte d'Assise ha condannato ieri all'ergastolo aggravato da segregazione diurna per tre anni per la strage di Pontestura, ha presentato stamane ricorso in appello a mezzo del suo difensore avv. Bestaino.

GRAVI CONSEGUENZE DEL MALTEMPO NEL NOVARESE

Chiuso al traffico il ponte sull'Agogna

Per effetto di erosione, il ponte sul torrente Agogna, sulla statale n. 11 Padana Superiore Torino-Milano nei pressi di Novara, è stato dichiarato pericolante

Se la costruzione crollerà (ciò che può avvenire da un momento all'altro) oltre le comunicazioni stradali sarà interrotto il cavo telefonico Milano-Torino - Isolati dalle acque 4 comuni dell'Ovadese - Estesi allagamenti nell'Alessandrino

Novara, sabato sera.

Da sei giorni piove senza interruzione nel Novarese. Pioggia al piano e neve in montagna. Uno dopo l'altro i corsi d'acqua straripano. Ormai le zone allagate non si contano più e centinaia di ettari di terreno, in gran parte coltivato a grano, sono coperti da 30-40 centimetri d'acqua. Paesi grandi e piccoli, ma soprattutto cascinali, sono invasi dalle acque. Parecchi centri sono già isolati.

La situazione non è tuttavia grave. E' certo però che, perdurando la pioggia, finirebbero con lo straripare anche i corsi d'acqua più grossi, ed in tal caso è facile immaginare con quali conseguenze.

Il ponte sull'Agogna della statale n. 11 Milano-Torino, che sorge alla periferia di Novara, seriamente minacciato dalla piena del fiume, è stato chiuso al traffico. Una parte della massicciata, proprio all'altezza della spalla del ponte verso Novara, ha ceduto. La prima arcata del ponte può crollare da un momento all'altro. Con il crollo verrebbe interrotto il grosso cavo telefonico sotterraneo a 120 coppie che collega Milano a Novara a Torino.

Tecnici e squadre di operai specializzati della «Stipel» sono sul posto da stamane e lavorano attivamente per scongiurare la grave eventualità. Gli operai stanno dissotterrando il cavo per trasformarlo provvisoriamente in un cavo aereo. L'operazione, assicurano i tecnici della «Stipel», sarà eseguita senza disturbo per gli utenti.

Il traffico stradale viene dirottato sul ponte di Biandrate, ma il collegamento attraverso la strada della cascina Gazzurla è particolarmente disagevole, essendo possibile soltanto in un senso solo, alternativamente.

Tutto l'Ossolano è semi-paralizzato dal maltempo che da alcuni giorni imperversa con una continuità e una violenza veramente eccezionali.

Numerosi apparecchi telefonici sono bloccati, fili elettrici spezzati, mentre le linee telefoniche e telegrafiche con tutte le vallate ossolane sono da ieri interrotte.

Dalle vallate le poche notizie che si possono avere non sono molto confortanti: sono cadute valanghe sulle strade provinciali delle valli Bognanco e Vigezzo che sono praticamente bloccate; in val Vigezzo poi manca completamente la forza elettrica. La neve ha superato i 4 metri di altezza nell'alta valle Formazza. I servizi di corriera sono assai limitati: sospesi quelli per la val Bognanco, funzionano soltanto fino a Crodo quelli per Formazza, fino a Viganella quelli per la valle Antrona e fino a Ceppomorelli quelli per la valle Anzasca.

Anche nel BIELLESE perdura il maltempo. Al lago del Mucrone il manto nevoso ha già superato il metro e mezzo.

L'abbondante nevicata ha posto in serie difficoltà Piedicavallo, piccolo comune situato a più di mille metri di altezza, che per due giorni è rimasto completamente isolato. Venuto a conoscenza della grave situazione, il prefetto di Vercelli inviava sul posto uno spazzaneve, ma per una serie di circostanze la macchina non potè entrare in funzione.

Dal commissariato di P. S. di Biella, sempre per interessamento del prefetto, nel pomeriggio di ieri partì allora una camionetta con cinque agenti scortata da una pattuglia della polizia stradale. La jeep ha potuto giungere a Piedicavallo solo dopo diverse ore di duri sforzi, aprendosi un varco nella neve grazie al quale il piccolo paese potrà ora essere raggiunto anche dalla corriera. Gli agenti hanno consegnato al sindaco di Piedicavallo la posta che mancava da due giorni.

A VERCELLI le acque del Sesia sono aumentate sensibilmente uscendo dagli argini naturali e dilagando nei boschi. Anche le acque del Cervetto stanno invadendo terreni coltivati. Si ha notizia che nella Valle del Mastallone e nella Valle Sermenza, in Valsesia, sono cadute alcune frane.

Anche questa notte nel CASALESE è caduta la pioggia, a tratti in forma torrenziale. Le acque del Po, che già ieri sera erano cresciute di metri 1,65 oltre il livello normale, hanno raggiunto stamane i due metri ed aumentano ulteriormente. Anche il Sesia sta ingrossando, specialmente nei pressi di Terranova e di Frassineto, alla confluenza con il Po. Si è però lontani per ora dal pericolo di inondazioni. Per la frana di Pontestura Monferrato, giungerà stamani sul posto una commissione di tecnici onde individuare le cause del sinistro.

Nell'ALESSANDRINO, a seguito delle fitte piogge che cadono da cinque giorni, il torrente Belbo è straripato in regione Fornace, nel Comune di Quargnento, allagando sessanta ettari di terreno coltivato a grano. Il fiume Bormida a sua volta ha inondato trenta ettari di terreno prativo in Comune di Castellazzo e il fiume Tanaro è straripato stamane in rione Orti, ad Alessandria, a destra del ponte per Valle San Bartolomeo.

Nel NOVESE tutti i corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati e, in alcuni punti, hanno superato gli argini invadendo i campi. A causa delle infiltrazioni d'acqua, una frana di vaste proporzioni si è verificata nei pressi di Pietrabissara, lungo la nazionale dei Giovi.

Nell'OVADESE, in seguito alla piena dei torrenti Orba e Piota, quest'ultimo affluente dell'Orba, le popolazioni di Silvano d'Orba, Castelletto, Montaldeo, Mornese e relative frazioni, sono isolate dalla stazione ferroviaria di San Giacomo di Roccagrimalda, della linea Ovada-Alessandria, in quanto il ponte in legno sull'Orba, riservato ai pedoni e che unisce la provinciale Ovada-Novara con la provinciale Ovada-Alessandria, è stato asportato dalle acque.

Comincia il processo contro "l'apostolo del borgo di Dio"

Davanti ai giudici di Palermo lo scrittore Dolci e altri 22 imputati

Debbono rispondere tutti di rifiuto all'ordine di scioglimento di riunione e di occupazione di suolo pubblico per eseguirvi lavori arbitrari; il Dolci e altri quattro anche di istigazione alla resistenza e di oltraggio alla forza pubblica - La difesa degli imputati assunta da un comitato di giuristi

Dal nostro corrispondente

Palermo, sabato sera.

Si inizia stamane, dinanzi alla seconda sezione del Tribunale di Palermo, il processo contro lo scrittore Danilo Dolci, arrestato il 2 febbraio in territorio di Partinico mentre, in una strada di campagna, alla testa di un gruppo di duecento braccianti ed edili disoccupati, dissodava il terreno pietroso.

Il Dolci era venuto da Trieste nella nostra provincia circa cinque anni fa, stabilendosi subito a Trappeto, piccola frazione marittima del comune di Balestrate, a pochissima distanza da Partinico. A quel tempo il Dolci era da poco profugo da Nomadelfia, ed in obbedienza ai suoi principi originari fondò a Trappeto una colonia denominata «Borgo di Dio», della quale più tardi il Prefetto dispose la chiusura con la motivazione che, fra l'altro, non erano assicurate le condizioni igieniche per la vita della comunità.

Dopo lo scioglimento del «borgo» il Dolci, che nel frattempo aveva sposato una giovane vedova del luogo con cinque figli, svolse insieme una intensa attività di apostolo e di agitatore fra le masse bracciantili e le categorie più umili di lavoratori della zona di Partinico, dove un tempo allignò fertilissima la mala pianta del banditismo.

Alcuni giorni prima di essere arrestato, il Dolci aveva organizzato un drammatico «digiuno» dei pescatori di Trappeto, del quale parlarono ampiamente i giornali.

La Questura però ritenne che siffatte «operazioni digiuno» potevano turbare l'ordine pubblico e diffidò il Dolci a non farsi più promotore di iniziative del genere che avrebbe considerato arbitrarie e illegali. E invece lo scrittore, deciso a continuare la sua missione, avvertì che l'indomani avrebbe guidato numerosi braccianti disoccupati in uno sciopero alla rovescia, avente come obbiettivo il dissodamento della «trazzera vecchia», una strada di campagna presso Partinico. Così fece, ma sul posto egli e i disoccupati furono affrontati dai funzionari di polizia che li invitarono a sospendere il lavoro iniziato e a sciogliersi. Il Dolci rispose gridando che non avrebbe obbedito, che nessuno dei presenti si sarebbe piegato all'ordine. Anzi, secondo l'atto di accusa, di fronte ai ripetuti inviti rivoltigli, avrebbe levato i pugni in gesto di minaccia, urlando ai funzionari e agli agenti: «Assassini, assassini!». Sempre secondo l'atto di accusa, fu a questo punto che il comandante delle forze dell'ordine intimò, con i prescritti segnali di allarme, lo scioglimento della manifestazione e l'arresto del Dolci, il quale riuscì, però, poco dopo, a tornare sul luogo della manifestazione, inseguito dai poliziotti ai quali era sfuggito. Circondato e catturato, fu subito trasportato, a bordo di una camionetta, al Commissariato di Partinico. Nel frattempo altri agenti si avvicinavano ad un giovane collaboratore del Dolci, lo studente Carlo Zani, venuto dal Nord per aiutare lo scrittore nella sua attività sociale. Per sottrarsi all'arresto, lo Zani si tuffava nelle acque gelide del torrente Margi, che scorre in quei pressi, ma era raggiunto a guado dagli agenti.

Assieme al Dolci, che deve rispondere di resistenza e di oltraggio a forza pubblica, nonchè di mancata obbedienza all'ordine di scioglimento, furono passati alle carceri, per gli stessi motivi, il segretario della Camera del Lavoro di Partinico, Salvatore Termini, lo studente Carlo Zani e alcuni braccianti.

La Questura di Palermo diramava al riguardo il seguente comunicato, nel quale si sottolineavano, fra l'altro, i precedenti che avevano determinato l'intervento della polizia: «Il Dolci, già diffidato a non organizzare pubbliche manifestazioni senza il preavviso e l'autorizzazione dell'autorità competente, inscenava a Partinico uno sciopero a rovescio, al quale partecipavano circa duecento braccianti del posto, attirati dalla promessa di far loro corrispondere in giornata la mercede stabilita. Lo sciopero alla rovescia ha, infatti, lo scopo di condurre lavori arbitrari sul suolo pubblico per poi pretendere, manifestando e minacciando, il pagamento dal Comune. Il Dolci aveva appunto, d'accordo con i dirigenti e gli attivisti della Camera del Lavoro di Partinico e Balestrate, organizzato per il giorno due febbraio u.s. uno sciopero del genere. Invitato, dai funzionari di Pubblica Sicurezza dirigenti il servizio d'ordine pubblico, a desistere dall'azione illegale, il Dolci dichiarava di non volere tenere conto dell'ingiunzione, e, all'intervento della forza pubblica, opponeva resistenza, oltraggiando con l'epiteto di "assassini" i funzionari e gli ufficiali di Pubblica Sicurezza e dell'Arma dei Carabinieri. Egli veniva, pertanto, arrestato per i reati di oltraggio e resistenza alla forza pubblica, abusiva conduzione di lavori su suolo pubblico, rifiuto all'ordine di scioglimento di manifestazione sediziosa da lui organizzata e capeggiata. Dello stesso reato si rendevano responsabili alcuni dirigenti sindacali tratti pure in arresto assieme al Dolci».

Questo, in sintesi, l'antefatto. Il «caso Dolci», che in un primo tempo sembrava dovesse seguire la procedura per «direttissima», ha seguito la via dei procedimenti normali, data la necessità di esaminare accuratamente la posizione, oltre che di Danilo Dolci, anche delle altre persone denunciate. L'episodio ha avuto, com'è noto, notevoli ripercussioni, e perciò vivissimo è l'interesse per l'epilogo giudiziario alla clamorosa vicenda. Gl'imputati, cinque dei quali, come s'è detto, sono in stato di detenzione, sono difesi da un collegio di giuristi, tra i quali Jemolo, Comandini, Calamandrei, Battaglia e Sorgi. Gli imputati a piede libero sono diciotto.

Franco Desio

La scrittore Danilo Dolci, fondatore di «Borgo di Dio»

L'udienza

Palermo, sabato sera.

All'inizio dell'udienza il presidente Trabotto, su richiesta dell'avv. Battaglia, del collegio di difesa, dispone che vengano tolte le manette dai polsi dei cinque imputati in stato di detenzione: Danilo Dolci, Ignazio Speciale, Salvatore Termini, Carlo Zanini e Francesco Abate.

A Danilo Dolci il presidente chiede di esporre come sono andati i fatti del 2 febbraio, in conseguenza dei quali fu tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria. Il Dolci, in sostanza, conferma la deposizione resa a suo tempo nel corso dell'istruttoria formale.

Verso la fine dell'udienza, che proseguirà nel pomeriggio, l'avv. Battaglia della difesa ha sollevato un incidente sulla incostituzionalità dell'art. 18 del Testo Unico della legge di P.S.

L'avv. Battaglia ha detto che questo procedimento deve essere sospeso e la decisione rimessa alla Corte costituzionale dinanzi alla quale è già pendente l'esame appunto della incostituzionalità dell'articolo 18 del testo unico della legge di P. S. L'avvocato ha proseguito illustrando la sua tesi al lume della giurisprudenza acquisita e quindi la Corte si è ritirata in camera di consiglio per deliberare.

f. d.

Per iniziativa della Questura di Roma

Il romanziere Moravia denunciato per offesa alla morale

Il provvedimento provocato dalla pubblicazione di un capitolo del suo nuovo romanzo su una rivista letteraria - Anche Danilo Dolci nuovamente incriminato per uno scritto sullo stesso periodico

Roma, sabato sera.

In coincidenza con l'inizio del processo a Danilo Dolci, una vera e propria «bomba» è esplosa stamane negli ambienti letterari romani quando si è appreso che Alberto Carocci, Alberto Moravia e Danilo Dolci sono stati denunciati dalla Questura di Roma per il reato di offesa alla morale, il primo nella sua qualità di direttore della rivista «Nuovi argomenti»; il secondo per avervi pubblicato il primo capitolo del suo nuovo romanzo, *La Ciociara*; l'ultimo per le pagine di una inchiesta a Palermo uscite nello stesso ultimo fascicolo di quel periodico. Per la prima volta una denuncia per offesa alla morale si riferisce a scritti comparsi non già su un quotidiano ma su una rivista letteraria.

Alberto Carocci, che dirige «Nuovi argomenti» con Moravia, ha dichiarato che il provvedimento è stato causato dai passi delle «pagine di una inchiesta a Palermo» che riferiscono un racconto autobiografico dell'unico dei quattro protagonisti riuscito a riscattarsi da una vita di miseria e di abbrutimento e che descrive disgustato l'ambiente in cui ha vissuto tanti anni. «La storia di Gino O. — ha dichiarato Carocci — è narrata con castità e con disgusto, non c'è alcuna intonazione lasciva».

Per quanto riguarda *La Ciociara*, di Alberto Moravia, Carocci ha detto: «E' un romanzo che Moravia aveva cominciato a scrivere prima della *Romana*. La rivista ne ha pubblicato il primo capitolo. E' la storia di una donna, un personaggio statico, immobile, sulla cui testa passa la guerra, mentre lei assiste all'evento in atteggiamento di assenteismo. "Nuovi argomenti" non è una rivista per l'infanzia: una rivista letteraria. Abbiamo pubblicato il capitolo di un romanzo che naturalmente può anche contenere pagine realistiche, come se ne trovano in tutti i romanzi di Moravia e in tutta la narrativa contemporanea. La denuncia della Questura di Roma è talmente grottesca — ha concluso — che sembra che chi prende queste iniziative voglia proprio coprirsi di ridicolo».

Alberto Moravia, che alcuni giorni fa aveva partecipato con moltissimi altri esponenti della cultura alla affollata manifestazione svoltasi a Palazzo Marignoli per solidarietà proprio con Danilo Dolci — oggi denunciato anche lui — si è limitato a dichiarare causticamente: «Sono sorpreso, molto sorpreso. Di questo passo andremo a finire che si vedranno denunciate le poesie del Belli e le novelle del Boccaccio, considerate licenziose e perciò offensive della morale».

Scomparso da 9 giorni un impiegato di Padova

Cortina d'Ampezzo, sabato sera.

Le ricerche dell'impiegato padovano Carlo Faotto, di 29 anni, misteriosamente scomparso il 15 corrente, si sono estese a tutta la zona ampezzana e ai territori dei comuni di S. Lucia e Pieve di Livinallongo. Squadre del soccorso alpino del C.A.I. di Cortina hanno perlustrato diligentemente la zona che si estende attorno al Passo Falzarego, località ove è stato veduto per l'ultima volta, nel pomeriggio del 15 corrente, il Faotto. I componenti le squadre di soccorso, coadiuvati da valligiani e da carabinieri, cercano a caso in quanto ogni possibile traccia lasciata sulla neve è stata coperta dalla neve fresca caduta in questi giorni.

Al Passo Falzarego è giunta, intanto, una zia del Faotto, la quale si è messa subito in contatto coi carabinieri e con il C.A.I. di Cortina, fornendo ulteriori ragguagli per facilitare il riconoscimento del nipote.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane a Borsa chiusa, si sono ridotte pressochè all'inattività più completa. A titolo puramente informativo venivano segnalati i seguenti prezzi: Bastogi 1086, Assicurazioni 7000-7060, Cementir 2852-2857, Fiat 1441-1444, Edison 2852-2880, C.I.G.A. 2000-2020.

Nel settore delle valute, offerta prevalente e intonazione calma.

Prezzi informativi: sterlina oro 6350-6450, marengo svizzero 4625-4725, sterlina unitaria 1670-1690, dollaro blu 632-635, franco svizzero 146-146,25, franco francese 157-159, oro fino 719-723.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO Anno X N. 72
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-960

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
24 - 25 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Fornarina

Colazione dal Papa

IV. — Estasiato dalla meravigliosa bellezza di Margherita, una ragazza di Trastevere, chiamata la Fornarina perchè figlia di un fornaio, il grande pittore Raffaello Sanzio si propone di prenderla come modella per i dipinti che egli sta eseguendo alla Farnesina. Il pastore Tommaso Cinelli, fidanzato di Margherita, che tutte le notti viene a trovarla da Albano, si fa giurare dalla ragazza di non abbandonarlo. Intanto Raffaello, mediante il compenso di cinquanta scudi d'oro, ottiene dal padre della Fornarina il permesso di adoperare come modella Margherita.

Durante le prime ore di questa prima seduta, l'uomo sparisce, in Raffaello, per lasciar posto al pittore. L'ammirazione impone silenzio al desiderio. «Quanto sei bella! Quanto sei bella!» dice Raffaello a ogni colpo di matita. Alla lunga, la Fornarina finisce per temere di essersi sbagliata sui sentimenti di Raffaello. Forse, dopo tutto, la vuole effettivamente nella semplice qualità di modella. Fingendo di essere stanca, Margherita esprime il desiderio di tornarsene da suo padre. «Perchè tanta fretta?» la interroga Raffaello. «Perchè ho fame. E' l'ora della merenda» risponde la Fornarina. «Benissimo! — dice Raffaello — faremo colazione insieme!». Suona, fa portare una colazione, sospende il lavoro e serve egli stesso Margherita rubandole dei baci che ella però presto ricambia con effusione. Qualche ora dopo

il pittore non ha difficoltà a conquistare completamente la sua bella modella. Caduta la sera, Raffaello, inebriato di gioia e orgoglio, è ancora insieme a Margherita, quando un domestico viene a ricordargli che deve cenare la medesima sera, dal Papa. E' necessario lasciarsi.

All'ora stabilita, Raffaello si trova a tavola in Vaticano con Sua Santità, Leone X, col cardinale Bernardo Divizio di Bibbiena, il celebre autore della «Calendaria», una piccante commedia, e col monaco Agostino Fra Bartolomeo, un grasso ghiottone che serve in qualche modo da buffone al sovrano pontefice. Pasto succulento, durante il quale il cardinale Bibbiena ricorda al pittore che egli è fidanzato già da molto tempo a sua nipote Maria Bibbiena e che è ormai tempo di decidersi per fissare la data delle nozze. Raffaello deve impiegare tutta la sua abilità per riuscire a non contrariare Sua Eminenza non prendendo, nel medesimo tempo, alcun preciso impegno. Raffaello non si preoccupa molto di

Maria Bibbiena, ora. Appena uscito dal Vaticano, il pittore incontra il suo allievo ed amico Francesco Penni. I due giovani, conversando, prendono la via di Trastevere, ma, invece di dirigersi alla Farnesina, Raffaello trascina Penni, senza nemmeno accorgersene, fino alla casa del fornaio. Per una felice combinazione, la Fornarina è affacciata alla finestra della sua camera. Ella respira l'aria fresca della notte e il profumo dei fiori del suo giardino. Appena vede Raffaello, la ragazza gli fa segno di raggiungerla. E, col dito, gli indica il modo di salire: arrampicandosi sulla vite.

Segue: *Per tremila scudi d'oro*

Anche Elisabetta al museo

Al famoso museo di Madame Tussaud, sono stati esposti per la prima volta le figure in cera raffiguranti la regina Elisabetta d'Inghilterra, la sorella principessa Margaret e le principesse reali. Nella foto gli ultimi tocchi al vestito della regina che reca le insegne dell'Ordine della Giarrettiera. (Publifoto)

Tre sorelle nuove dive della tv

Le tre sorelle Mc Guire, note ai telespettatori degli Stati Uniti, fotografate sulla famosa spiaggia di Miami, in Florida. Le tre stelle della tv hanno esordito con gran successo in una rivista musicale.